

- 23 aprile - Nuove meraviglie alle GROTTI DI FRASASSI
- 28 aprile - 1 maggio - RIVIERA LIGURE - COSTA AZZURRA
- 28 maggio CROCIERA sul DELTA del PO

**agenzia
turistica
santerno**

Per De Brasi (PCI) il terrorismo riscuote simpatia nel PSI, nella CISL e tra gli estremisti non violenti - Confrontiamoci con i lavoratori comunisti: l'insulto ai compagni di lotta da sempre deve rientrare immediatamente.

I «parallelismi antagonisti» con cui Raffaello De Brasi si avventura nell'analisi della attuale situazione italiana non possono portare a risultati diversi da quelli a cui giunge; partendo da premesse forzate, è giocoforza giungere a conclusioni politicamente errate, moralmente offensive, storicamente inaccettabili.

I fatti «paralleli» su cui sofferma l'attenzione il segretario Comunista, sono in realtà due effetti opposti di una medesima causa: la sciagurata gestione democristiana del Paese degli ultimi trenta anni. Non ci si riferisce solamente alla gestione economica, principale fonte delle distorsioni di cui paghiamo oggi le conseguenze, come se non bastasse, ma anche alla gestione delle istituzioni ereditate dal fascismo.

L'aver rifiutato l'epurazione dell'apparato dirigente dello Stato, perpetuato nell'esercito, nella polizia, nei centri vitali della Repubblica il vecchio modo di pensare ed agire, non hanno certo costituito la premessa di una svolta nel senso voluto dalla Costituzione.

Ma il vecchio modo di pensare ed agire non ha fatto altro che paralizzare ogni cosa, in una visione statica di conservazione del potere e di occupazione fisica di posizioni di dominio senza intraprendere nessuna azione di rinnovamento; ci limitiamo a citare il «Ministero per la riforma burocratica» che per anni ed anni è stato mantenuto in vita a friggere aria finché la decenza ha voluto che lo si sopprimesse, visto che l'apparato bu-

(continua a pag. 6)

La difesa della libertà

Il Comitato Esecutivo del PSI Imolese considera le affermazioni apparse su Sabato Sera del 1 Aprile 1978, nell'articolo di fondo firmato dal Segretario della Federazione comunista Raffaello De Brasi, calunniose e volte irresponsabilmente ad inasprire i rapporti all'interno della sinistra, contraddicendo nei fatti la ricerca di unità che a parole si dice di voler perseguire.

Il Comitato Esecutivo del PSI di Imola smentisce energicamente che esistano al proprio interno singoli compagni o gruppi di compagni che abbiano nel passato o nel presente «partecipato a cortei dell'area dell'autonomia, scandito slogan anticomunisti, antisindacali e inneggiato alla P 38» equivalendo ognuna di queste azioni a porsi contro la linea politica del Partito socialista e quindi al di fuori di esso.

Considera distorsione della realtà affermare che si assumono «atteggiamenti di equidistanza fra le Brigate Rosse e lo Stato democratico» quando si pongono sullo stesso piano di gravità sostanziale, in fatto di pericolosità per le istituzioni democratiche, le degenerazioni dei servizi segreti, e dei corpi separati dello Stato, le connivenze e le coperture politiche delle trame nere, quali il Processo di Catanzaro ha solo parzialmente rivelato, e le criminali sanguinose azioni delle Brigate Rosse. Mentre per queste seconde è provocatorio e calunnioso riportare la responsabilità, sia pure in forma morale e indiretta ai partiti storici della sinistra italiana e alle loro basi ideologiche, come ha fatto e continua a fare la Democrazia Cristiana, per le prime è invece assai chiaro che la DC o aree importanti di essa hanno precise responsabilità politiche dirette, dalle schedature del Sid, all'affare De Lorenzo, fino ad arri-

(continua a pag. 6)

STREGHE DI QUA, STREGHE DI LÀ

Il ministro Cossiga tenta di fare il dover suo per reprimere il terrorismo e ristabilire un minimo di tranquillità al vivere civile, ma i suoi sforzi non sembrano, purtroppo, coronati da strepitosi successi, non perché manchi la solidarietà politica e morale della quasi totalità della popolazione italiana, ma perché gli organi dello Stato sono ridotti allo sfascio che tutti conosciamo: le liti tra i magistrati inquirenti e la caccia a persone carcerate da mesi hanno dato alla dolorosa vicenda note di tragica farsa.

OMBRELLIFICIO SASSI

Meno sedici

L'Ombrellificio Sassi, è da un po' di tempo, che è il centro dell'attenzione da parte delle Confederazioni Sindacali o per crisi aziendale o per cassa integrazione o per crisi di mercato.

D'altra parte le Confederazioni Sindacali si sono sempre sforzate di trovare una soluzione per i lavoratori dell'ombrellificio.

Anche la settimana scorsa i sindacati hanno presentato in concordanza con maestranze dell'azienda, una piattaforma, che abbiamo pubblicato nel numero scorso, alla direzione dell'azienda.

Come i nostri lettori avranno avuto modo di constatare, la piattaforma affrontava nei singoli aspetti tutti i problemi dell'azienda, ed era chiara l'intenzione da parte delle maestranze e dei sindacati di operare una ristrutturazione-riconversione in modo da ovviare ai problemi di mercato.

Per tutta risposta la direzione aziendale invece di prendere in considerazione la proposta che i lavoratori facevano, ha chiesto il licenziamento di ben 16 addetti nel reparto mobile in quanto, a detta della direzione, causa il perdurare della crisi di mercato, era insostenibile il mantenimento di queste unità.

(continua a pag. 2)

Di questo sfascio la colpa può spettare per una qualche parte anche alla irresponsabilità di chi per trent'anni ha esercitato l'opposizione, ma in parte di gran lunga predominante essa spetta all'incultura, all'incapacità, alla corruzione intenzionale di chi per trent'anni ha governato il Paese, promettendo a troppo creduli alleati ogni più coraggiosa riforma, con la riserva mentale di tutto annacquare, rinvitare, prorogare. Ed i risultati sono sotto gli occhi di tutti, tanto che è difficile decidere se nella nostra Repubblica è più facile l'evasione dal carcere o l'evasione fiscale.

In questo quadro patetico ed in pari tempo preoccupante appaiono i propositi comunisti di aiutare la lotta al terrorismo ed alla violenza con una bella caccia alle streghe dissenzienti. L'Unità le trova tra gli intellettuali, che evidentemente sono bravi solo se firmano i manifesti dei Partigiani della Pace.

Sabato Sera ha diviso i compiti tra i suoi collaboratori. Così Raffaello de Brasi le trova addirittura nel PSI (che gliene dovrebbe chiedere conto in modo ufficiale) solo perché il nostro partito cerca di considerare, senza concessioni a chi viola il codice penale, ma con la dovuta attenzione socio-politica, il problema degli emarginati e dei non garantiti, affinché lo Stato di diritto non si riduca a mera espressione verbale. Nei confronti di tutti e di ciascuno: cominciando a distinguere, per esempio, quel che ciascuno pensa, da quel che ciascuno compie, giacché il codice penale punisce quel che si fa, non quel che si è. O cominciamo già a confondere il codice penale con quello canonico? Romano Bacchilega le streghe le individua invece, nella CISL, e, per essere contro gli opposti sortilegi, le distingue tra streghe di sinistra, in prevalenza metalmeccaniche, e streghe di destra, settori del pubblico impiego accusati di corporativismo perché malsopportano che un capostazione continui ad esser pagato meno di un usciere del Gas (con godimento tariffario da parte dell'utenza). In compenso lo zelo del PCI in difesa dei legittimi interessi dei bottegai diventa addirittura commovente!

aristarco

Uscire dalla crisi costruire il futuro

Il 41° Congresso nazionale del PSI approva la politica di unità nazionale di tutte le forze democratiche diretta a fare uscire il Paese dalla grave crisi. Tale politica deve arginare i pericoli incombenti sulla democrazia italiana in modo da evitare il rischio che possano determinarsi situazioni incontrollabili. La maggioranza che si è costituita in Parlamento nella tragica giornata del 16 marzo, pur non rea-

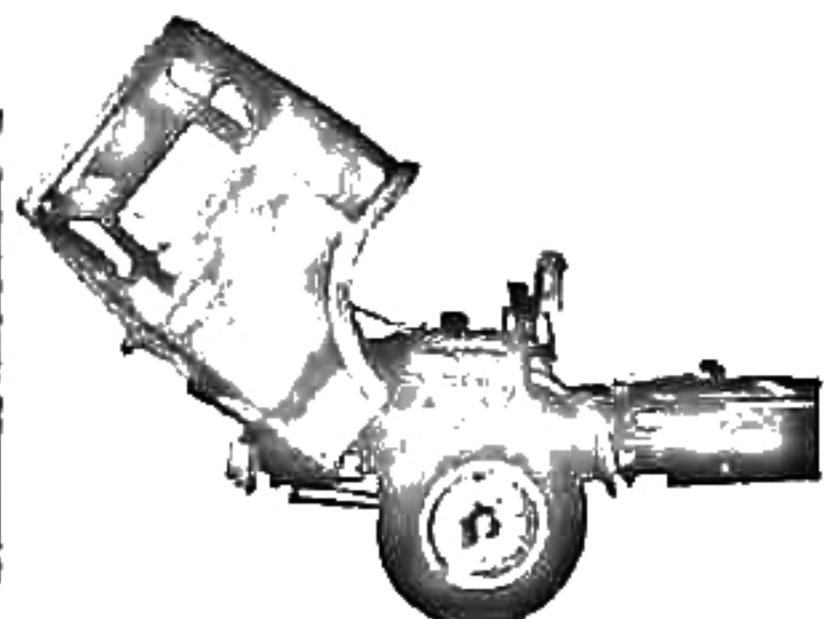
lizzando interamente la richiesta del PSI per un governo organico di emergenza, costituisce un punto di riferimento valido per la politica di unità nazionale e rappresenta un risultato positivo della proposta fatta da tempo dal PSI perché da parte di tutte le forze politiche, e in modo particolare da parte della DC, si prendesse atto della situazione di emergenza in cui si trova il Paese e della necessità

Ecco il testo della risoluzione, approvata a larghissima maggioranza dal 41° Congresso:

di non opporre un rifiuto all'offerta di disponibilità e di responsabilità democratica che veniva dall'interno delle forze della sinistra. Il significato primo della politica di unità nazionale è quindi quello di far cadere pregiudiziali e discriminazioni rispetto al dovere comune di tutte le forze democratiche di difendere la Repubblica.

(continua a pag. 2)

NUOVI SAVIEM SERIE J (da 5 a 13 t.) - GLI AUTOCARRI
UNA GENERAZIONE AVANTI



I nuovi autocarri SAVIEM serie J sono la risposta più avanzata ai vostri problemi di trasporto da 5 a 13 tonnellate.

Costruiti con la tecnica dei grandi autocarri, offrono a chi guida una sicurezza, un confort e una redditività straordinari, riservati fino ad oggi ai veicoli industriali di più alto tonnellaggio. Cabina panoramica ribaltabile fino a 52°, sedili anatomici regolabili, cruscotto superaccessorio, isolamento acustico e climatizzazione perfetta, impianto frenante idropneumatico a doppio circuito conforme al codice europeo, robusti e collaudatissimi motori Diesel a 4 o 6 cilindri. Venite a provare, tra i diversi modelli, quello più adatto alle vostre esigenze.

Concessionaria per Imola e Faenza
SI. CA. M

SAVIEM
VEICOLI INDUSTRIALI RENAULT

IMOLA: Sede Comm. e P.R. Via della Resistenza, 22-24 - Tel. (0542) 29640

IMOLA: Nuova Sede Ass. - Via Serraglio (Zona Artigianale) - Tel. 32658

I lavoratori d'Europa per l'occupazione giovanile

Mercoledì i lavoratori italiani insieme a milioni di lavoratori degli altri 18 Paesi europei sono scesi in lotta per una politica economica che affronti efficacemente il problema della occupazione.

Oltre 7 milioni sono oggi i disoccupati in Europa.

La Confederazione Europea dei Sindacati — di cui è parte la Federazione CGIL-CISL-UIL — nella comune piattaforma rivendica:

— misure coerenti per l'espansione programmata e selettiva della economia con l'obiettivo centrale della piena occupazione;

— maggiori investimenti pubblici, in particolare nel settore della casa, dell'assistenza sanitaria e del miglioramento dell'ambiente;

— interventi programmati a livello nazionale ed europeo nei settori in crisi (siderurgia, tessile, chimico, cantieri navali);

— un impegno più deciso della Comunità Europea ad affrontare gli squilibri regionali al suo interno, a cominciare dal Mezzogiorno;

— il coordinamento delle politiche economiche dei Paesi europei diretto a rendere più sicura e senza inflazione la ripresa produttiva.

La politica rivendicata dai lavoratori italiani per una svolta nella politica economica del Paese si salda e si rafforza nel comune impegno dei lavoratori europei.

Nell'Europa occidentale la depressione economica è ormai al suo quarto anno. Dal 1973 non è passato un anno senza che la disoccupazione aumentasse e oggi registriamo un aumento di circa 7 milioni di senza lavoro, doppio di quello di 4 anni fa. La situazione generale anziché migliorare continua a peggiorare.

La CES (Confederazione Europea Sindacati), afferma che il pieno impiego deve essere il primo obiettivo di ogni politica economica non solo a parole ma nei fatti. Per uscire dalla situazione di crisi e aumentare l'occupazione la CES fa alcune proposte di politica economica sulle quali chiama alla mobilitazione tutti i lavoratori europei.

Consapevoli che su queste linee vi sono ancora ritardi e carenze di elaborazione e sensibilizzazione tra i lavoratori, è importante utilizzare questa prima giornata di mobilitazione per superare questi limiti.

Non possiamo sottovalutare che è appunto la prima volta che si riesce ad elaborare una piattaforma complessiva a livello Europeo ed a indire, pur con i suoi limiti, una giornata di mobilitazione a sostegno di questa piattaforma che prevede:

1) E' necessario adottare senza indugi misure coordinate a livello internazionale per una espansione dell'economia dell'Europa occidentale, al fine di realizzare progressi che segnino il prossimo anno e gli anni immediatamente successivi nei settori della piena occupazione, del miglioramento del livello di vita, e dell'aumento del potere d'acquisto dei lavoratori.

2) E' necessario sottolineare che, in una economia di espansione pianificata selettiva e, nel contempo coordinata, l'accento va posto sul sostegno e sullo stimolo al consumo, particolarmente aumentando i bassi redditi e incoraggiando gli investimenti pubblici nei settori della fabbricazione e in quello dei servizi come, ad esempio, le cure mediche, la casa, la formazione, nonché un ambiente sano.

Oltre alle misure immediate, la CES tiene a sottolineare le proprie rivendicazioni per l'adozione e l'applicazione di strategie a lungo e medio termine che permettano di realizzare una crescita sostenuta e la piena occupazione. Simili politiche debbono essere comprensive di misure a breve termine di politiche strutturali per risolvere i problemi regionali e settoriali. Al riguardo, la CES si preoccupa molto per la posizione negativa assunta fino ad oggi dal Consiglio dei ministri della CEE per quanto riguarda l'allargamento del fondo regionale ed altri fondi che potevano essere utilizzati per instaurare un equilibrio regionale molto più stabile.

3) Il movimento sindacale europeo vuole portare personalmente un contributo maggiore al ristabilimento della piena occupazione opponendosi alle politiche negative di restrizioni salariali dei datori di lavoro e dei governi, operando affinché il livello di vita sia salvaguardato, e più in particolare: 1) assicurando che il livello di vita e le conquiste sociali dei lavoratori — e di conseguenza il livello della domanda delle nostre economie — siano migliorati. 2) La CES intende inoltre intensificare la propria campagna per la riduzione del tempo di lavoro, allo scopo preciso di creare nuovi posti di lavoro.

4) Un certo numero di importanti settori industriali si trova di fronte a problemi particolarmente gravi. E' necessario intraprendere azioni sia a livello nazionale, che a quello europeo. La CES sostiene pienamente le misure specifiche e le proposte avanzate dai comitati sindacali europei in materia di assistenza e/o di sviluppo delle loro

industrie e settori rispettivi. La CES sostiene in particolare le rivendicazioni dei comitati sindacali per riunioni di settore regolari tra le organizzazioni sindacali e i datori di lavoro a livello europeo.

5) E' necessario rafforzare in modo considerevole le politiche del mercato occupazionale e tutte le politiche economiche, e non soltanto dare un'attenzione particolare ai bisogni e ai diritti dei gruppi che sono stati più duramente colpiti, in particolare quelli delle lavoratrici, dei giovani lavoratori e dei lavoratori migranti.

Il terrorismo si vince con la democrazia

Pubblichiamo l'ordine del giorno approvato dal Consiglio Generale FLM di Bologna nell'assemblea del 31-3-78.

Il Consiglio Generale della FLM esprime ancora la dura condanna di tutti i lavoratori per l'attacco criminale dell'On. Moro, con l'assassinio dei 5 agenti di scorta, e per le altre azioni omicide che hanno provocato in questi stessi giorni la spietata uccisione di 2 giovani a Milano e il ferimento di un esponente della DC piemontese; rinnovano ai familiari delle vittime, al partito della DC e alle forze di polizia la solidarietà già espressa anche a Bologna dai lavoratori e dai Consigli di Fabbrica.

Il Consiglio Generale ha valutato come in queste azioni, nella strategia della violenza e del terrore che

bande armate stanno sviluppando in questi mesi nel nostro paese, appare in tutta chiarezza l'obiettivo di colpire le basi stesse del quadro democratico istituzionale del paese, dell'insieme dei rapporti sociali e politici; e quindi con altrettanta chiarezza la volontà di attaccare direttamente lo stretto intreccio, posto dai fondamenti della democrazia repubblicana nata dalla resistenza e sempre più sviluppato dalla crescita del movimento dei lavoratori, tra trasformazione economica e sociale del Paese e piena realizzazione dello stato democratico.

Per questo il Consiglio Generale della FLM sottolinea il grande significato e il grande valore della risposta data nella giornata del 16 marzo, che ha saldato assieme in una straordinaria mobilitazione lo insieme dei lavoratori e dei cittadini, le forze politiche democratiche, le rappresentanze delle istituzioni repubblicane, i lavoratori delle forze dell'ordine; e assume e fa proprio l'appello della Federazione CGIL-CISL-UIL a porre questa mobilitazione unitaria delle forze sociali, politiche e istituzionali la difesa dello stato democratico come il terreno fondamentale scelto dai lavoratori per la lotta al terrorismo.

Perché in tutto il Paese cresca e si rafforzi tale impegno di rinnovamento democratico è indispensabile che, dopo la necessaria decisione delle forze politiche democratiche di procedere con l'urgenza motivata dalle eccezionalità delle circostanze alla piena messa in opera del nuovo Governo e delle intese unitarie raggiunte, sia ripreso il confronto con il Governo sul programma enunciato in Parlamento e si sviluppino l'iniziativa del sindacato per la conquista dei grandi obiettivi indicati nella piattaforma dell'EUR di trasformazione e di rinnovamento della situazione economica, sociale e istituzionale del Paese.

In questo quadro inoltre il Consiglio Generale della FLM di Bologna l'insieme di indicazioni e di proposte che la Federazione CGIL-CISL-UIL ha avanzato per l'adozione di misure urgenti e di interventi organici di riforma che restituiscano agli apparati della Giustizia e alle Forze di Polizia piena efficienza e capacità di azione nella difesa della sicurezza democratica; e per garantire che tutti i provvedimenti adottati per una più efficace difesa dell'ordine democratico abbiano precisa definizione nei loro obiettivi e termini, anche temporali, di operatività e applicazione con il rispetto pieno della legittimità costituzionale.

Il Consiglio Generale della FLM riaffermando il pieno impegno della categoria nella mobilitazione e nella iniziativa promossa dall'insieme del movimento sindacale e democratico della nostra provincia, dà mandato ad una apposita commissione di elaborare sulla base della discussione svolta e del contributo portato dall'intervento conclusivo del compagno Franco Bentivogli Segretario Nazionale FLM, un documento organico da sottoporre al dibattito e al confronto tra i lavoratori, e avanza la proposta che la Federazione Provinciale CGIL-CISL-UIL assuma l'iniziativa di organizzare una ulteriore occasione di dibattito e di confronto approfondito sui temi della trasformazione democratica degli istituti preposti alla difesa dell'ordine costituzionale tra i Consigli di Fabbrica, le rappresentanze delle assemblee elettive e le espressioni sindacali e rappresentative delle forze di polizia e della Magistratura della nostra provincia.

Il Consiglio Generale FLM.

Incontri CGIL-Scuola

Proseguono gli incontri su «Comunicazione non verbale e dinamica di gruppo» organizzati dalla CGIL Scuola di Imola e dal Gruppo del Movimento di Cooperazione Educativa e coordinati dal prof. Andrea Canevaro.

I prossimi incontri si terranno il 12 e il 19 aprile 1978 dalle 16.30 alle 18.30 presso la palestra dell'ARCI (via Tiro a Segno 2).

DALLA PRIMA PAGINA

Uscire dalla crisi

Il nuovo governo deve misurarsi innanzitutto con i problemi posti dalla violenza politica, dal terrorismo, dall'insieme dei fenomeni di disgregazione della vita civile, per garantire la sicurezza della Repubblica e dei cittadini.

Il 41° Congresso rinnova il cordoglio dei socialisti alle famiglie dei lavoratori di polizia barbaramente trucidati dalle Brigate Rosse e la sua solidarietà alla persona di Aldo Moro, ai suoi familiari, al suo partito, nella speranza che essa possa confortare ulteriormente la fermezza morale con la quale essi affrontano questa prova angosciata.

Il Congresso impegna il Partito in ogni sua istanza a cooperare con le altre forze democratiche per rimuovere le cause e gli effetti della violenza politica e del terrorismo. Nessuna causa giusta è alla base del terrorismo delle Brigate Rosse e degli altri gruppi che formano il partito armato. Tra il bene e il male in cui si dibatte il Paese essi sono il peggiore dei mali.

La battaglia per l'ordine pubblico e la normalità della vita democratica sarà vinta solo quando saranno approvate e risulteranno operanti riforme decisive nel settore della polizia e della magistratura. Ma una iniziativa eccezionale per lo Stato nel campo dell'ordine pubblico non basta. Nessuno Stato può reggersi sulla sola forza ed operare con la sola forza. E' l'intera società civile, sono le sue forze migliori e più attive, che debbono mobilitarsi per respingere il pericolo che sovrasta il Paese.

Il 41° Congresso considera una politica di emergenza indispensabile per affrontare la crisi economica e sociale che rappresenta il fondo duro della crisi della società. Nel fronteggiare la situazione economica problemi di emergenza e problemi di strutture appaiono strettamente correlati. Non esiste una politica di emergenza separata dall'avvio di un processo di trasformazione.

Consapevoli del loro ruolo essenziale ed insostituibile nella vita del Paese i socialisti faranno per intero il loro dovere nella difesa del-

Repubblica sollecitando la più intensa collaborazione delle forze democratiche, consolidando e migliorando le intese raggiunte e promuovendo via via nuove intese e soluzioni politiche più adeguate. A questa politica essi si atterranno per tutto il tempo necessario a superare le fasi più aspre e difficili della crisi, a debellare i fenomeni disgregatori, a ridare maggiore certezza al mondo del lavoro e maggiore sicurezza a tutti i cittadini.

Il 41° Congresso del PSI chiama tutti i lavoratori italiani, tutte le forze del progresso e della riforma, all'impegno e alla lotta per superare il difficile momento che attraversano le istituzioni democratiche e per sviluppare una sempre più incisiva azione di cambiamento e di trasformazione della società italiana.

Questi sedici

Ora l'incontro ci deve essere, ma non perché la direzione ha intenzione di discutere e di confrontarsi, come d'altra parte era giusto, sulla piattaforma presentata dai sindacati, ma ci sarà a termini di legge, in quanto un articolo della legge sui licenziamenti prevede esplicitamente un accordo tra i rappresentanti della direzione aziendale e i rappresentanti dei lavoratori.

Questo è uno dei tanti casi che si possono, e purtroppo si potranno, incontrare nel mondo del lavoro; quando il padrone, o chi per lui, non intravede più o a causa di una stasi di mercato, o a causa di mancato adeguamento all'evolversi tecnologico e quindi mercato, la possibilità di trarre i maggiori profitti da una espansione non programmata dell'azienda, decide allora di ridurre e di ridimensionare i reparti o addirittura, nel peggiore dei casi, di chiudere l'azienda che non rende più sono i lavoratori a farne le spese.

DOVE VIVI E LAVORI



**CASSA
DI RISPARMIO
DI IMOLA**

**PER TUTTE LE OPERAZIONI
ED I SERVIZI DI BANCA**

Ditta

Alberto Golinelli

IMOLA - Via Emilia, 48-52 - Telef. 23.4.99

Concessionaria di vendita:

T.V. COLOR:

GRAETZ - INDESIT

TELEFUNKEN

Laboratorio specializzato
riparazioni TV COLOR

Culligan

**TUTTI I TRATTAMENTI
DELL'ACQUA AD USO DOMESTICO**

TEATRO

"Storie del bosco viennese"

Il Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia presenta Sabato 22 e Domenica 23 aprile 1978 — alle ore 20.45 — il capolavoro di Odon von Horvath: «Storie del bosco viennese».

Si tratta di un avvenimento mol-

to atteso che completa l'informazione del pubblico italiano sull'autore austriaco, dopo i precedenti allestimenti delle altre sue commedie.

Il Teatro di Trieste con questo spettacolo ha riconfermato le scelte degli ultimi due anni per assol-

vere ad una precisa funzione culturale di teatro — ponte tra le drammaturgie medio europee e quella italiana, caratteristica questa riconosciuta ormai come una delle qualificanti maggiori del teatro triestino.

Lo spettacolo si avvale dell'interpretazione di Valeria Moriconi, Corrado Pani, Mario Adorf, Pina Coli, Micaela Esdra, Nestor Garay, Umi Raho ed altri 20 attori, oltre ad un gruppo di musicisti. La regia è di Franco Enriquez, le scene ed i costumi sono di Sergio d'Osimo, le musiche originali e la colonna sonora con registrazioni di autori classici sono a cura di Giampaolo Corral.

L'azione di «Storie del bosco viennese» si svolge a Vienna, nel 1931. Il leggero, incosciente edonismo dell'Austria di vent'anni prima, quando i personaggi di Schnitzler fissavano il baratro con occhi ciechi e sorridenti, si è trasformato in volgarità godereccia. La fine dell'Impero, tanto prevista e temuta, è da tempo un fatto compiuto, e la piccola borghesia reagisce alla frustrazione sociale e all'insicurezza economica rifugiandosi in riti gai ed imbecilli, accumulando una carica aggressiva che trova il suo sfogo in quotidiane crudeltà esercitate sui più deboli di turno. La varia umanità che sfilava nel bosco viennese è una galleria di «mostri per bene». E al segno mostruoso di queste piccole vite irrequiete corrisponde il presagio di una ben più sinistra mostruosità civile: il nazionalsocialismo, che sta ferma nell'aria come un temporale e nelle cui braccia sta per gettarsi una borghesia ignorante e insoddisfatta.

Con la proposta di Horvath, accanto al classico tedesco Heinrich von Kleist, del quale sarà presentato in aprile «La brocca rotta», il Teatro Stabile di Trieste propone quest'anno un piccolo panorama della drammaturgia di lingua tedesca, dopo gli studi compiuti nelle ultime stagioni sulla drammaturgia austriaca con Schnitzler, slovena con Ivan Cankar e cecoslovacca con Kohout e Havel.

Per abbonarsi a

LA LOTTA

servirsi del
C.C.P. 25662404

intestato a LA LOTTA

Viale Paolo Galeati, 6
40026 IMOLA (Bo)

A CURA DEL CENTRO DI
DOCUMENTAZIONE CAMPO APERTO

LIBRI E RIVISTE

LE DUE SOCIETÀ

Il libro di Asor Rosa raccoglie una serie di scritti comparsi su quotidiani e riviste lungo l'arco di un anno. Molti sono i problemi trattati ma comunque il suo intento principale risiede nel tentativo di capire le nuove tendenze culturali e sociali operanti nel paese, il fulcro teorico del libro è l'analisi della nostra società attraverso la categoria delle due società. Cosa dice Asor Rosa: il 20-2-77 egli riconosce l'esistenza di una «società che è cresciuta di un'altra», da una parte esiste il movimento operaio ed i suoi alleati, dall'altra i giovani (o meglio una parte di essi), gli emarginati, i non garantiti. Come agire in questa realtà? non si tratta di creare una nuova società — dice Asor Rosa — bensì di «lanciare la prima società all'attacco della seconda». In seguito egli precisa la sua posizione: «se le radici di una determinata formazione economico-sociale sono unitarie ne consegue che le due società sono una sola», previa questa precisazione lo spessore teorico della sua analisi non viene rinnegato. Questa tesi poteva essere contestata (oltre ad essere una semplificazione sociologica mi sembra non riesca a cogliere la miriade di microsocietà filtrate dai meccanismi della crisi), ma l'onestà intellettuale dell'autore non poteva dare adito a una presunta volontà malefica, come invece da più parti (penso soprattutto a esponenti del PCI) è accaduto, l'analisi di Asor Rosa è stata stravolta; si è visto in questa categoria interpretativa una comoda copertura per esorcismi politici. Si è vista la tesi delle due società come una contrapposizione fra una società di produttori, del lavoro, e una società improduttiva e parassitaria; da una parte i partiti e i sindacati, dall'altra l'assenteismo, i disoccupati, il «movimento». Questa tesi ha continuato a funzionare, e ciò, a mio parere, è preoccupante, è pericolosa la volontà di contrapporre frontalmente operai, forze produttive, istituzioni da una parte, disgregazione, emarginazione dall'altra. L'aspetto drammatico di ciò consiste nel pericolo dell'emarginazione di una parte di giovani, gli stessi pronti a difendere una concezione più elevata della vita e dei rapporti sociali anche lottando contro il terrorismo e con-

tro il clima di passiva legittimazione che spesso lo accompagna, ma alla condizione di non subire strumentalizzazioni (il consenso, tanto per capirci, non può risolversi in una forzatura e una mistificazione della realtà: il fatto di essere scesi in piazza per Moro non deve significare l'assoluzione per i 30 anni di regime democristiano). Di questa tesi, dicevo, ne è stato fatto un uso politico, uno strumento ideologico di cui vale l'efficacia e non il contenuto culturale. Credo invece che la giusta chiave di lettura risieda nel vedere la tesi delle due società come una riflessione sui pericoli di fratture fra processi politici e processi sociali, fra Stato e società civile. Non si deve sottovalutare l'esistenza di un'area di esigenze, bisogni, realtà sociali che non può essere rappresentata integralmente dalla linea che il PCI persegue in questa fase (troppo spesso si legge la proposta dell'Austerità solo in termini economicisti; in questo caso essa ha senso solo se rivolta ai settori produttivi), non dimentichiamo che i movimenti odierni sono anche un prodotto della crisi dello stato assistenziale. Anche queste strumentalizzazioni hanno una loro logica, seppur distorta, il fatto è che il PCI si sta avvicinando allo Stato, alle istituzioni senza una adeguata riflessione teorica. Io non credo a coloro per cui «il fatto stesso di fare opposizione sia di per sé rivoluzionario», Asor Rosa dice giustamente che «chi rifiuta la gestione del potere lavora per il potere, quello anonimo, quotidiano del buon senso comune». Il problema è se «farsi comune». Il problema è se sfidare questo stato costruendo obiettivi, forme di aggregazione, pratiche di democrazia diretta che lascino spazi di azione politica reale. Questo è il riferimento per giudicare le odierne strategie politiche, i fatti degli ultimi giorni non sono certo incoraggianti, quando l'opposizione e il dissenso politico ristagnano nella richiesta di conservazione delle sfere di legalità (pur giuste) significa il regresso della lotta di classe, significa porsi sulla difensiva con tutte le conseguenze che ne derivano.

A. Asor Rosa «Le Due Società», Einaudi L. 2.000.

Franco Spoglianti

La "tratta degli anziani" non autosufficienti

SECONDA PARTE

Credo che non vi sia più nessuno oggi che abbia il coraggio, dopo le miriadi di chiacchiere inutili, il fallimento ed il costo di certe esperienze di andare a raccontare nei convegni che si può fare a meno per queste persone delle «istituzioni» definita solitamente segreganti o emarginanti. A meno che non si tratti di subdoli emissari della speculazione privata che oggi con «l'industria del vecchio» si fa bel-lamento i milioni ed i miliardi alla faccia di una società che ha detto di volersi occupare degli anziani solo a parole.

E' noto a tutti infatti il sorgere continuo di ville serene, fiorite, delle rose ecc. che chiedono ed ottengono per l'assistenza ad un anziano somme che vanno da 300 mila lire al mese per un vecchietto arzillo a 600 mila lire per un «non autosufficiente», ma non poi messo tanto male.

E' il momento di fare proposte serie, credibili, realizzabili in «tempo reale», approfittando di alcuni strumenti legislativi recenti o prossimi ed evitando di raccontare che la competenza è sempre degli altri, del Comune se a discutere è una Opera pia, della Regione se è un Comune, dello Stato se è una Regione, della congiuntura se è lo Stato.

Gli strumenti sono il Piano regionale sanitario e la legge sul Servizio sanitario nazionale.

Questi strumenti debbono consentire di organizzare (le proposte di legge lo dicono) la sanità di base in modo da favorire una corretta assistenza all'anziano specie per quanto riguarda la riabilitazione: quindi assistenza geriatrica nel poliambulatorio, Day Hospital, servizi riabilitativi in tutti gli ospedali, anche in quelli di base.

Si deve altresì riportare l'ospedale alle sue funzioni reali: quelle di un'assistenza qualificata, rapida e che utilizzi il ricovero solo per quei casi che prevedono terapie o ricerche diagnostiche che non possono essere eseguite altrimenti. Il cittadino deve trovare fuori dall'ospedale la soluzione ai suoi normali bisogni diagnostico-terapeutici da un lato, e puramente assistenziali dall'altro.

Il ricoverare all'anno 160 cittadini su mille, come avviene nella regione Emilia Romagna, ci mette alla pari di una epidemiologia ospedaliera degna del Bangla Desh.

Questa operazione di razionalizzazione ospedaliera ci deve consentire di disporre di ambienti e di personale di assistenza sanitaria e generica per una rete alternativa all'ospedale.

In campo assistenziale, che è il settore che più da vicino riguarda la soluzione dei problemi che abbiamo trattato, lo strumento è il Decreto 616 attuativo dell'ormai famosissima 382. Con queste leggi gli enti locali e le regioni hanno la possibilità concreta (in parte l'avevano anche prima) di por mano alla riorganizzazione degli interventi sociali a vari livelli: Comuni, E.C.A., opere pie ecc. Enti che spesso hanno patrimoni e potenzialità enormi, molte volte mal utilizzati. Per che fare? Per intervenire in modo concreto nei settori di loro competenza che, guarda caso, per la maggior parte riguarda i vecchi e gli handicappati.

Una parte delle energie vanno rivolte alla soluzione dei problemi degli anziani autosufficienti siano essi anziani soli, coppie, oppure persone non più desiderose di vivere in famiglia. Quindi servirà mantenerli più a lungo autosufficienti. Quindi attuare mini-appartamenti con servizi sociali di base, case albergo di dimensioni ridotte, centri sociali per anziani, assistenza domiciliare ecc.

Il resto delle energie deve essere dedicato all'attivazione o alla riattivazione di istituti di vario tipo e qualificazione per accogliere i non autosufficienti anche temporanei come portatori di apparecchi gestati.

Proponiamo pertanto case di riposo protette per handicappati di non grave entità perché soli o con famiglie non ricettive, istituti ad alto comfort assistenziale, come dice il piano regionale, per cronici irrecuperabili, per dementi senili.

I luoghi ci sono, sia in città che in provincia, ed il piano sanitario dovrà indicarli, mentre procede alla definizione del piano ospedaliero.

Immagino già le accuse a queste proposte: reazionarie, ghetizzazione, emarginazione, fossa dei serpenti ecc.

Aspetto controproposte, ma possibili, realistiche, già sperimentate nel mondo, in Paesi come il nostro, altrimenti sono le solite chiacchiere che sento da vent'anni e che non hanno neppure più il dono della originalità.

Antonio Guerra

SCAFFALE

SPECULUM l'altra donna

La sessualità femminile è rimasta il «continente nero» della psicoanalisi. Questa, infatti, non poteva che disconoscere l'altro, la donna, che si espande oltre il quadro del suo campo teorico, in quanto la scienza del «soggetto» che vi si definisce non ha mai interrogato la propria dipendenza da imperativi logici maschili. Bisognava dunque ripercorrere i testi in cui tale logica dell'uno, del medesimo, si ordina in sistema. Rileggere e reinterpretare Platone, per ricostruire come in esso si determinano le metafore che da allora in poi avrebbero veicolato il significato. Seguire gli sviluppi della storia, della teoria, e rilevare dove e come l'altro — donna — si trova esclusa dalla produzione del discorso assicurandone con la sua silenziosa plasticità il suolo, il rilancio e il limite.

E quanto si è proposta Luce Irigaray con *Speculum*, volume in cui della donna e della sua sessualità si parla senza definirla, senza concluderla, contro tutte le pratiche e ideologie che dagli inizi del pensiero occidentale hanno ridotto il suo corpo al silenzio, all'uniformità, alla soggezione.

Il libro si compone di tre parti.

La prima è una lettura della conferenza freudiana sulla femminilità. Lettura ironica, drammatica, attualizzante. Per accostamenti, commenti, questioni e aggiunte, il testo preso in esame viene macerato (sfatto) e dà così avvio al discorso di Luce Irigaray.

Con gli strumenti teorici da Freud elaborati, l'autrice interroga e parla da un luogo, l'essere donna, che Freud ha tentato di esorcizzare. E' come se i suoi esorcismi l'avesse segnalato. Su questa base procede una lettura di testi filosofici, da Platone a Hegel — è qui incluso anche un capitolo sulla letteratura mistica —, significativi di quel logocentrismo che esclude da sé l'essere donna. La terza parte è una lettura del mito della caverna quale metafora (impossibile) della matrice. La filosofia occidentale è come ripassata, in modo più sistematico, a partire da uno dei suoi miti costitutivi: ma nel luogo in cui si pone quel che fa il ripasso s'intende una tematica che irrimediabilmente straccia le sequenze note della storia filosofica.

Luce Irigaray
«Speculum» - L'altra donna
Ed. Feltrinelli L. 5.000.

arredamenti metallici per
SUPERMERCATI
SELF SERVICE
SUPERETTE
NEGOZI TRADIZIONALI
ED EXTRALIMENTARI



40026 IMOLA (BO)
VIA EMILIA, 25

TELEFONI (0522) 29177
26546-1-2-3

per i
vostri
giardini



RIVOLGETEVI A:

Regoli Natale

vivai



manutenzione giardini

Via S. Francesco, 13/a
Tel. 81 140
40027 MORDANO (Bo)

UN COSTRUTTIVO INTERVENTO DEL COMPAGNO PELLICONI

Dello stalinismo e d'altro

Sul Sabato Sera del 10 aprile Marco Pelliconi si diffonde in un ampio panorama di politica internazionale, per mezzo del quale, partendo dalla crisi del neocolonialismo, giunge a riconoscere la necessità di un ruolo autonomo dei paesi europei, onde costruire nuovi rapporti di cooperazione fra Europa e terzo mondo. Dalla crisi mondiale deriva la crisi «che scuote l'Europa e tocca in particolare le esperienze socialdemocratiche e tecnocratiche» (quella sovietica, invece, è floridissima: compra grano dagli USA solo per beneficenza!); sull'esito di tale crisi il compagno Pelliconi è giustamente ottimista, poiché nota che i sostenitori del cambiamento sembrano orientarsi a sinistra anziché a destra, come avvenne negli anni venti.

Una sinistra, non se ne dimentichi Pelliconi, in prevalenza non comunista!

Per questo oggi è possibile in Europa coalizzare intorno alla classe operaia stabili alleanze che diano «serie garanzie di mutamenti senza eccessivi traumi», purché (e siamo d'accordo) la classe operaia si mantenga unita politicamente, senza tatticismi e senza recriminazioni.

I guai dello stalinismo

Pelliconi non lo dice, ma rei di recriminazioni e di tatticismi appaiono dal suo intervento soprattutto i socialisti, che rimproverano l'insuccesso delle sinistre francesi al PCF, che ironizzano sullo stalinismo, che vorrebbero esorcizzare le masse cattoliche.

Se in Francia le sinistre non hanno vinto, pur avanzando notevolmente, si deve solo al settarismo di Marchais, che ha rimesso in discussione artificiosamente il programma comune, chiedendo impulsi inflattivi e nazionalizzazioni tali da garantire solo traumi senza mutamenti: Pelliconi potrà non essere d'accordo, ma questa è essenzialmente l'analisi di tutti gli osservatori politici, non escluso qualche comunista. Del resto, quale delle richieste del PCF il PCI si sentirebbe di proporre per il nostro paese?

La scelta di Marchais non è dovuta ad improvvisa follia, ma a calcoli politici ben precisi, interni ed internazionali, che coinvolgono anche i rapporti con l'URSS e che si comprendono andando molto indietro nella storia del nostro secolo. In particolare occorre rimediare proprio sullo stalinismo (= espansionismo di potenza e dirigismo burocratico-poliziesco), sul quale, se non ho letto male, La Lotta, non ha af-

fatto ironizzato, giacché tutti i socialisti sono consapevoli della tragica serietà di quel fenomeno per la classe operaia non solo dell'URSS ma dell'intera Europa.

Se la classe operaia europea non è ancora riuscita a coagulare intorno a sé quelle stabili alleanze che Pelliconi (e noi con lui) desidera, lo si deve proprio alla vicenda dello stalinismo e dei rapporti di supina sudditanza che i partiti comunisti, PCF e PCI in particolare, hanno avuto con esso. I giovani comunisti, che oggi lodevolmente sono in prima fila per difendere l'ordine e la legalità, in anni non lontani facevano politica scrivendo di notte sui muri «Via l'Italia dalla Nato», «Abbasso il Patto Atlantico», giustificando e plaudendo al muro di Berlino, costringendo i capi di stato nostri alleati ad arrivare in visita ufficiale in elicottero anziché in auto.

Se larghe zone dell'elettorato progressista europeo non si fidano appieno della conversione democratica dei rispettivi partiti comunisti, è forse tutta colpa dell'ironia antistalinista dei giornali socialisti di provincia?

Pelliconi ha ragione quando dice che l'URSS non sta su Venere, ma fa parte del nostro pianeta: il problema è che sono in molti a compiacersi di non fare ancora parte dello stesso settore del globo e ad essere disposti, pur di evitare un simile trauma, a rinunciare ad ogni, pur desiderabile, mutamento. In questo modo gli errori ideologici, politici e storici del comunismo vengono scontati dall'intero schieramento progressista: italiano, francese, spagnolo, portoghese, europeo.

Altro che recriminare, compagno Pelliconi: si tratta di capire bene, tutti, chi siamo e donde veniamo, se vogliamo tutti, socialisti compresi ovviamente, capire bene dove vogliamo andare, quali correzioni teoriche e pratiche dobbiamo imporre, quali revisionismi (se la parola non ti spaventa troppo) dobbiamo accettare. Se vogliamo capire e capirci in modo costruttivo, non si può chiedere ai socialisti di dimenticare che al tempo del centro-sinistra (con tutti i suoi difetti, il periodo meno negativo della nostra storia repubblicana) il PCI trovava troppo moderate ed insufficienti scelte programmatiche assai più avanzate di quelle che oggi approva e caldeggia: riforma universitaria, piani di sviluppo e di distribuzione del reddito, serietà della scuola (dove sono finite le battaglie al nozionismo ed alla meritocrazia, che hanno riempito le cattedre italiane di molti incapaci e confusionari parolai?), ordine pubblico e via dicendo. Ciò ricordiamo non per recriminare che scelte giu-

ste siano state finalmente compiute, ma per rammaricarci che siano state compiute in ritardo, lucrando dalla demagogia passata un peso politico a nostro parere squilibrante i rapporti interni della sinistra (che tutti vogliamo uniti), salvo poi tentare di recuperare il tempo perduto con scavalamenti repentini ed eccessi di zelo pericolosi.

Come quelli attuali, relativi al dramma della violenza e del terrorismo, in cui il PCI non riesce ad evitare agli occhi di molti il sospetto di strumentalizzazioni, volte a chiudere la bocca al dissenso interno alle proprie file ed al proprio elettorato.

Non solo, certamente; ma anche

Le masse cattoliche

Quanto alle masse cattoliche, nessuno più dei socialisti, eredi della migliore tradizione del laicismo liberal-democratico, è estraneo all'accusa di volerle esorcizzare. Non tutti i cattolici però, compagno Pelliconi, votano DC e non tutti i DC sono cattolici: sarà bene non confondere le masse cattoliche con la gerarchia ecclesiastica né con la classe dirigente della DC. Con queste ultime si possono e si devono avere realistici rapporti, anche di collaborazione politica, se e quando imposti dalle contingenze, purché con programmi e scadenze ben definite, a reciproca garanzia: non si possono avere, invece, alleanze storiche, «per la contraddizione che noi consente». Fino a prova contraria, la DC è un partito la cui larga base elettorale è costituita di cittadini (molti anche atei, miscredenti e frammassoni) e di ceti interessati a cambiare il meno possibile, magari ad avere qualche trauma militare, pur di non aver mutamenti; PSI e PCI sono partiti di massa operaia, di ceti medi produttivi, di tecnici ed intellettuali interessati a cambiare il più possibile, anche a costo di qualche trauma fiscale per taluni di Lorisignori. Con la DC ci si può e ci si deve confrontare costruttivamente, collaborare nelle emergenze che richiedano patti di unità nazionale, ma non è possibile fra troppa strada insieme, senza che uno dei due schieramenti venga meno alla propria identità. L'esperienza del centro-sinistra ne è stata prova lampante; l'insoddisfazione del PCI ad ogni voce di dissenso alla sua sinistra ne è ora un'allarmante conferma.

Non si tratta di esorcizzare i cattolici, ma di allearsi politicamente solo con quelli di loro (area del dissenso, ACLI, CISL, ecc.) che sono disposti ad impegnarsi per cambiare le cose in senso socialista, contro i DC, cattolici e no, che non vorrebbero cambiarle.

Sarà un giorno fausto per il nostro paese quello in cui l'elettorato imparerà i vantaggi dell'alternarsi al potere ora dell'uno ora dell'altro blocco, senza che nessuno stalinismo scomodi le fumisterie dialettiche per arrogarsi il diritto d'essere perpetuo. Ci vuole insomma una concezione dello Stato liberal-socialista nel senso più alto del termine, lasciando da parte ogni clerico-populismo ed ogni marxismo-leninismo.

In questa direzione solo da poco è avviato il processo di revisione del comunismo europeo, guardato con sospetto dai burocrati dell'URSS e messo in difficoltà con ogni mezzo, per il timore di ripercussioni interne al blocco sovietico, specialmente nei paesi di tradizione culturale centro-europea e liberal-borghese: ma il comunismo dell'Europa occidentale deve pur fare i conti con la realtà di rappresentare in tutto il 34% dell'elettorato italiano, il 21% di quello francese e poco altro. Il che, nella dimensione continentale che lo stesso compagno Pelliconi correttamente assegna al proprio discorso, non è poi molto!

Lao Paoletti

L'ERBORISTA

A CURA DI ANTONIO ZAMBRINI

Le proprietà medicinali dell'argilla

Un intervento del NAS presso una nota erboristeria bolognese e la successiva sentenza assolutoria della magistratura hanno focalizzato l'attenzione del grosso pubblico sulle proprietà medicinali dell'argilla.

Secondo molti essa è una panacea in quanto agente di rigenerazione fisica ed accanto all'uso spontaneo praticato da numerosi popoli nelle più disparate regioni del mondo la maggior parte dei grandi medici antichi, tra cui Dioscoride, Galeno ed Avicenna ne raccomandavano l'uso tanto esterno che interno.

La scoperta dell'esistenza degli oligo-elementi, cioè di sostanze alimentari capaci di agire a dosi infinitesimali nei processi biologici essenziali degli organismi viventi, sembra essere la chiave per comprendere la ragione dell'azione delle «terre curative» dell'antichità accanto alla riconosciuta azione assorbitiva dei silicati di alluminio.

Le proprietà dell'argilla, come dicevamo, sono innumerevoli e le possiamo ricondurre ai principi assorbitivi, antisettici, cicatrizzanti e rimineralizzanti.

L'argilla da usare deve essere del tipo «grasso», priva cioè di sabbie, raccolta ben asciutta ed irradiata

dal sole e separata per ventilazione dai componenti più grossolani. Così preparata può essere usata con profitto disperdendone un cucchiaino di caffè in un bicchiere scarso di acqua, lasciandola una notte, e può sembrare strano, bevendo il tutto dopo agitazione. Questo il trattamento per numerose forme di disenterie e coliti nonché di quelle forme di cui è necessaria una leggera azione depurativa e ricostituente (anemia, linfatisma formicolosi); da considerare che l'uso eccessivo può, in certi casi, favorire la stitichezza.

Per uso esterno può essere utilizzata per cataplasmi, lavande vaginali, associandola al sale marino in numerose maschere cosmetiche impastandola con acqua e/o succhi vegetali (pomodoro, uva, cetriolo, ecc.) e tenendola sul volto 10-15 minuti per poi sciacquare con acqua tiepida e ripetendo l'azione settimanalmente.

Possiamo così concludere che, anche se pur lontano dall'ipotizzata panacea, siamo di fronte ad un'ampia gamma di proprietà per un tanto comune e trascurato prodotto naturale.

Chiarezza sulla questione dei medicinali

La sentenza della Corte Costituzionale inerente il problema dell'illegittimità costituzionale del divieto di brevettabilità dei farmaci, mette finalmente in evidenza come sino ad oggi l'Italia abbia agito in modo caotico e disorganico in un settore così delicato (solo il PSI presentò due anni fa un progetto di brevetto che è stato poi recentemente ripresentato al Senato).

La pubblicazione della decisione della Corte stabilisce finalmente in modo chiaro quale debba essere la posizione del nostro Paese. E' un vero peccato che ciò sia avvenuto così in ritardo poiché ormai alcune scadenze sono alla porta. La convenzione europea avrà il suo via definitivo in giugno e costituirà un punto di riferimento a cui non potremo sottrarci.

Le stesse direttive della Comunità Europea che dovranno essere recepite attraverso la legge nazionale, hanno una scadenza, e tutto ciò era noto da tempo; pertanto la soddi-

sfazione di alcune industrie e la preoccupazione di altre fanno qualche modo sorridere.

A noi sembra che sarebbe opportuno invece elaborare rapidamente un programma di interventi che partendo dal quadro nazionale e dalla situazione delle industrie italiane riuscisse a proporre alcune soluzioni per non essere tagliati fuori dal contesto mondiale. Dovremo pertanto prevedere alcune forme di intervento pubblico nazionale e regionale per incentivare la ricerca sollecitando la formazione di forme consorziali fra piccole e medie imprese; sarebbe opportuno anche rivedere il metodo di determinazione dei prezzi.

Sarà bene comunque muoversi subito e che finalmente alle industrie italiane siano inviate le informazioni corrette su tutti quelli che sono gli indirizzi europei ed anche extracomunitari e che la stessa industria sia in grado di poter rispondere alle esigenze di programmazione nazionale e regionale.

Ci comunicano

Recupero del Centro Storico d'Imola

Il giorno 23 Marzo 1978 si è svolto presso l'Amministrazione Comunale di Imola un primo incontro fra la Amministrazione Comunale stessa, l'Associazione Sindacale Piccoli Proprietari, il S.U.N.I.A. e la Cooperazione di Abitazione e Produzione Lavoro.

Discussi i problemi emergenti sia dalla definizione del Piano Particolareggiato del Centro Storico, sia del quadro legislativo del settore-casa (Legge 10, Piano Decennale, Equo Canone) le Organizzazioni presenti hanno concordato una linea politica ed operativa unitaria tendente a definire modi di intervento, per il risanamento di com-

parti da individuarsi, in forma associata e convenzionata con l'Amministrazione comunale.

E' stato altresì concordato di operare ai vari livelli per cercare di ottenere non solo gli eventuali finanziamenti pubblici agevolati del Piano Decennale Casa, ma anche finanziamenti ordinari «a tasso concordato» dagli istituti di credito.

Per la verifica delle possibilità concrete l'Amministrazione comunale e le Organizzazioni sopra specificate, entro breve termine, organizzeranno incontri con i piccoli proprietari e gli affittuari di alcune zone del Centro storico.

Porte di sicurezza

TUTOR

Serramenti in Alluminio

Basculanti

Porte per cantina

Serrande

Cancelletti estensibili

Blocchi infissi

CIR

Cooperativa Industriale Romagna
s.cop. r.l.
CIR Serramenti Metallici
40026 Imola (Italia)
Via Riccione, 4
Casella Postale 65
Tel. (0542) 30701 (5 linee)
Telex 52480 CIRIMOLA

TEATRO COMUNALE

Concerto di danza classica e moderna

Martedì 25 aprile alle ore 16 e alle ore 20.45 l'Associazione Compagnia Italiana di Danza Contemporanea presenterà, un Concerto di danza classica e moderna con: Maria Teresa Dal Medico, Renato Greco, Susanna Proja, Tuccio Rigano, Patrizia Natoli.

Incontro - musica di W.A. Mozart
C'era una volta amore - musica di E. Morricone e P. Calvi - versi di Pablo Neruda
Jazz Collage - musica di autori vari
La Primavera - musica di ari Orff
I figli della natura - musica di Paul Mc Cartney
Donna - musica di Bobby Christian

Spartacus - musica di Kaciaturian
Romeo e Giulietta - musica di S. Prokofiev
La razza è un difetto - musica di Dvorak
Le corsaire - musica di Drigpp
La capitale del mondo - musica di M. Migliardi
Coppelia - musica di L. Delibes.

La Compagnia di danza contemporanea nasce in questa occasione con precise finalità quali l'aggiornamento del repertorio classico e la diffusione della danza moderna in Italia.

Le particolari caratteristiche tecniche ed artistiche della Compagnia rendono possibile il decentramento dello spettacolo di balletto. Infatti Enti comunali, Comuni, Aziende Autonome hanno portato la danza non solo nei teatri a anche nelle palestre delle scuole, sulle piazze dei paesi, e nei quartieri periferici.

La danza è una delle rarità dove l'uomo si trova totalmente impegnato: corpo, cuore, spirito.

La danza di oggi si rifiuta di asservirsi alla musica alla scenografia, alla prosa; riconosce l'alleanza tra le arti soltanto se effettuata su un piano di completa parità.

A parità del vecchio balletto, non si esige dal compositore una musica per balletto, intesa come accompagnamento della danza, ma musica di qualsiasi tipo, purché sia musica buona ed espressiva.

La Compagnia non esige dal costumista che egli debba bardare le ballerine con sottanine e scarpette rosa, non detta al coreografo alcuna condizione ballettistica specifica, né al compositore né allo scenografo, ma lascia completa libertà alle loro facoltà creatrici.

La Compagnia prevede di scritturare Maestri e coreografi stranieri per allestire balletti originali da realizzare in primo luogo presso il Teatro Stabile per la Danza che la Compagnia potrà utilizzare in continuità. Il teatro verrà inaugurato entro il 1978. La Compagnia «Nirvana» è aperta a tutti coloro che vogliono contribuire alla diffusione e alla realizzazione di spettacoli di danza.

SUSANNA PROJA

Diplomata con il massimo dei voti all'Accademia Nazionale di Danza dopo i consueti nove anni di studio, si è rivelata subito una sicura promessa della danza italiana.

E' già stata all'estero a soli 16 anni ed ha partecipato con profitto ed affermazione al Festival di Varna. Ha interpretato ruoli da ballerina in vari teatri italiani ed in varie Compagnie. Ultimamente ha danzato con grande successo al Festival del du Monde di Tuccio Rigano a Spoleto.

TUCCIO RIGANO

Dopo nove anni di scuola di Danza del Teatro dell'Opera si è diplomato con il massimo dei voti ed a soli 19 anni diventava il 1° ballerino del Teatro dell'Opera di Roma.

Da allora ha sempre interpretato ruoli importanti in Italia ed all'estero, soprattutto a Londra con il «London Festival Ballet». Nel suo repertorio troviamo tutti i balletti classici e romantici: Giselle, Bella Addormentata, Coppelia, Romeo e Giulietta e tanti altri ed anche i balletti moderni e neoclassici quali i balletti di Belachine. Ha partecipato anche in vari Gala in Italia ed all'estero.

MARIA TERESA DAL MEDICO e RENATO GRECO

Danzano in coppia da 10 anni. Nella loro carriera hanno ricevuto numerosi riconoscimenti tra gli altri 3 «Maschere d'argento» per la danza.

Hanno partecipato a numerose trasmissioni televisive di successo. Maria Teresa dal Medico si è diplomata al Teatro dell'Opera di Roma. Renato Greco terminati gli studi di Danza classica si è perfezionato in Modern Jazz dance alle scuole di Matt Mattox e Luigi a New York. Dal 1964 svolge attività continua di insegnante presso il Centro di Addestramento Professionale per Ballerini di Roma, IALS.

Dal 1970 cura la parte coreografica di molti spettacoli televisivi della Rai e del TSI.

ALLA FIERA DI PADOVA DAL 16 AL 20 APRILE

GIORNATE DI STUDIO SEP / POLLUTION 1978

Nella sola Italia, nel 1976, si sono prodotti oltre 18 milioni di tonnellate di rifiuti, più di tre quintali per abitante, bambini compresi.

Come sono stati smaltiti finora e come smaltirli in avvenire?

La dimensione del problema ha aperto in questi ultimi anni degli interrogativi che sono tuttora ben lontani dall'aver trovato una risposta abbastanza tranquillizzante.

In una valutazione più approfondita, il problema dei rifiuti è, insieme, un problema d'inquinamento ed economico, per i costi di smaltimento che comporta non meno che per le possibilità di recupero o riciclo cui i rifiuti stessi possono essere soggetti.

Ecco perché al 7.0 SEP/POLLUTION — la manifestazione biennale della Fiera di Padova dedicata ai Servizi Pubblici ed alle Tecnologie per la lotta contro gli inquinamenti — dal 16 al 20 aprile, verrà fatto il punto sulle più avanzate tecniche adottate per rispondere ai due quesiti di base: come combattere l'inquinamento, come affrontarne i costi. Ambedue i quesiti si pongono con assillante urgenza ai pubblici amministratori, unici responsabili, in ultima analisi, sia della difesa dell'ambiente che del contenimento della spesa richiesta da tale lotta.

Quanto è poi possibile, ed entro quali limiti, questa salvaguardia? Esistono realmente mezzi tecnici sufficientemente affidabili per garantire il risultato? E se esistono, il loro costo è abbordabile in termini di ragionevolezza e di effettivo vantaggio ambientale, o è ineluttabile dover accettare un minimo di inquinamento per non tornare a vivere come nell'età della pietra? Non è un mistero ad esempio che quando una discarica controllata, ossia un deposito pubblico di rifiuti, è saturata, da un po' di tempo qualche responsabile di servizi di nettezza urbana non sa più dove trovare una nuova area da adibire a tale scopo, e magari è costretto a caricare le immondizie su un camion per portarle a 100 e più chilometri di distanza dalla città che le ha prodotte. Non poche, e non certo concordi, sono le soluzioni che vengono proposte a questi interrogativi, ed è per questo che il tema della raccolta, del riciclaggio e dello smaltimento dei rifiuti avrà riservato ben sei sessioni di studio nell'ambito del Sep/Pollution.

Una di queste, su «I rifiuti come risorse» tratterà della valorizzazione e della pratica utilizzazione merceologica dei rifiuti, mediante una metodologia di trasformazione. Nelle sue possibilità di miglioramento del servizio, sarà invece esaminata la «Gestione consorziale dei servizi di Nettezza Urbana», soluzione que-

sta che appare l'unica capace — mediante una razionale organizzazione dei trasporti ed il concentramento e dimensionamento dei mezzi e delle attrezzature — di contenere le spese ed offrire una concreta possibilità di commercializzare i prodotti ottenuti con la trasformazione e il recupero dei rifiuti.

Sempre in tema di difesa dell'ambiente dall'inquinamento, anche sulla salvaguardia delle acque si discuterà per tre giorni durante le giornate della Mostra Sep/Pollution; l'argomento Bacini e Comprensori sarà incentrato su dualismo esistente tra la dimensione fisica dei bacini imbriferi od idrografici ed il loro dimensionamento amministrativo: il secondo: «Affidabilità negli impianti acquedottistici», esaminerà i mezzi per un regolare funzionamento del servizio al fine di conseguire le massime economie nell'utilizzazione delle risorse disponibili; il terzo, infine, «La tecnologia delle acque di rifiuto nella legge n. 319 del 10-5-1976» sarà suddiviso in temi quali: i pretrattamenti presso le industrie, lo scarico sul suolo e nel sottosuolo, lo smaltimento dei fanghi.

Oltre al sopradetti, si terranno — sempre in sede di SEP/POLLUTION — altri incontri che avranno per oggetto gli strumenti di difesa contro l'inquinamento dell'aria e da rumori.

Il senso più vero e profondo di queste giornate di studio, è da ricercarsi nella volontà dell'Ente Fiera di aprire un vasto discorso, e soprattutto serio, su argomenti, quali quelli della organizzazione dei servizi urbani e della difesa dell'ambiente, che non sono stati finora sempre affrontati con la ponderatezza che meritavano, particolarmente in relazione alle possibilità concrete offerte dalla tecnica, e ai limiti altrettanto concreti, posti dalle disponibilità finanziarie degli Enti — dallo Stato alle Regioni alle Province ai Comuni — che sono chiamati a risolvere i problemi creati dal crescere delle comunità urbane e dallo sviluppo degli insediamenti industriali e di ogni attività economica, senza il quale non sarebbe stato possibile un miglioramento così rapido e diffuso del tenore di vita di larghi strati della popolazione.

Per questo accanto ai maggiori costruttori italiani ed europei di impianti ed attrezzature contro gli inquinamenti e per l'organizzazione dei servizi pubblici, che esporranno i loro prodotti al Sep/Pollution di Padova, la Mostra riunirà nelle Giornate di studio larga parte dei pubblici amministratori, tecnici e igienisti in quella che è ormai diventata la loro principale assise biennale dal 1963.

A FIRENZE DAL 22 APRILE AL 4 MAGGIO

Mostra internazionale dell'artigianato

Nei giorni dal 22 aprile al 4 maggio prossimi si svolgerà a Firenze la 42a mostra mercato internazionale dell'artigianato, che assumerà un'importanza del tutto particolare in quanto sarà allestita nei nuovi modernissimi locali realizzati dall'Ente Mostra nell'area della Fortezza da Basso, un complesso monumentale del cinquecento, posto nel centro di Firenze, a poche decine di metri dalla stazione ferroviaria.

La rassegna si prefigge, come le precedenti edizioni, di raccogliere ed esporre i migliori prodotti dell'artigianato italiano e mondiale allo scopo di consentire sia agli espositori, sia agli operatori economici italiani e stranieri, di individuare le diverse fonti di produzione e di rendersi conto della qualità e del prezzo degli elaborati esposti in un confronto internazionale.

Allo scopo di fornire una più ampia panoramica delle produzioni italiane, la 42a mostra internazionale ospiterà, nel settore campionario, per la prima volta, anche espositori della piccola e media industria che per tipo di lavorazione e

creatività si identificano con le migliori creazioni dell'artigianato artistico.

La Mostra come di consueto avrà la seguente articolazione:

Salone delle regioni: esposizioni campionario dell'artigianato suddivise per singole regioni.

Salone campionario: esposizione di elaborati per singole imprese artigiane e della piccola industria a carattere artistico.

Settore mercato: vendita di elaborati suddivisi per sezioni merceologiche.

Salone delle nazioni: esposizione e vendita di elaborati dell'artigianato straniero.

Le sezioni merceologiche saranno quelle tradizionali e tipiche dell'artigianato e cioè: alabastro, marmi, pietre e mosaici; argenteria e oreficeria; bigiotteria, ceramiche, coralli, cammè e avorio; cuoio e pelletterie; giocattoli; lavori in legno; elaborati in plastica; metalli; mobili e arredamenti per la casa e il giardino; paglia, rafia e affini, ricami e merletti; strumenti musicali; tessuti e tappeti; vetro; apparecchi per illuminazione.

CONGRESSO COMPRENSORIALE UDI

L'AUTONOMIA PER LA NOSTRA LIBERAZIONE

Nei giorni 26-27-28 febbraio si è svolto ad Imola il Congresso comprensoriale dell'UDI.

Dal documento conclusivo riportiamo alcuni stralci che affrontano il problema della condizione femminile analizzandolo anche in rapporto al nostro contesto comprensoriale.

«In questo contesto, complessiva, mente avanzato permangono tutti gli elementi di contraddizione della condizione femminile, che si configurano soprattutto nella divisione dei ruoli per sesso e nella condizione domestica della totalità delle donne. La famiglia è mutata rispetto a quella di tipo patriarcale ma dovrà mutare ancora di più. Anche nei casi in cui la donna sia occupata in una realtà lavorativa questa dimensione domestica non è eliminata, anzi acutizza le contraddizioni in quanto viene vissuta in maniera conflittuale perché si somma al lavoro extradomestico.

Anche nella famiglia imolese non è ancora superata questa concezione che si configura in una netta divisione dei ruoli: questo comporta per la donna stessa la difficoltà a superare il ruolo impostole, trasgredendo al quale si sente colpevolizzata.

Di qui l'esigenza che l'UDI si dia concretamente l'obiettivo di percorrere anche questo terreno finora sacrificato affrontando i problemi connessi al modo in cui la donna vive la dimensione casalinga del lavoro; dimensione che significa emarginazione, isolamento, solitudine, espropriazione; nella quale la sua unica conoscenza è il fluire quotidiano del tempo, sempre uguale a se stesso nei ritmi, nei gesti, nella fatica. Questa condizione determina ancora per molte donne, anche nella nostra zona, un senso di estraneità nei confronti della vita sociale e politica. Ci sono anche nella nostra realtà troppe donne senza parola.

Pensiamo che il primo punto di impatto per la costruzione del movimento e per la crescita e l'allargamento di esperienze di aggregazione nei luoghi di lavoro, nel sindacato, nella cooperazione, sia costituito dagli effetti che la crisi ha prodotto e produrrà specie in rapporto alla famiglia: accrescimento e appesantimento del lavoro domestico, diminuzione del potere di acquisto dei salari, restringimento dei servizi.

La crisi si manifesta implicitamente anche attraverso la richiesta alla donna della tenuta generale della famiglia come centro di solidarietà, di affettività, di recupero fisico e psicologico dei suoi componenti. Particolarmente le si chiede

anche di essere di supporto alla difficile fase di lotta che la classe operaia deve affrontare e di essere ancora una volta fonte di sicurezza di fronte alla condizione di crisi dei giovani.

Per questo la presa di coscienza delle donne può essere vista come elemento di perturbazione rispetto alle possibili soluzioni dell'oggi.

La pericolosità della crisi si manifesta anche nella violenza e nel terrorismo ormai quotidiani che condanniamo con fermezza, e che rifiutiamo come metodi oggettivamente contrari agli interessi delle donne, in quanto il rischio è quello di essere respinte nella paura e nell'isolamento e di non riuscire a dare voce alla nostra volontà di unirci e di organizzarci.

I modi con cui viviamo come donne questa situazione vanno analizzati e discussi.

Il Congresso ribadisce inoltre la richiesta della legge per sconfiggere l'aborto clandestino, in quanto su questo terreno si misura la nostra capacità di far emergere, attraverso un grande confronto sociale, politico e culturale, un vissuto da sempre considerato come il più privato da parte delle stesse donne: la questione dell'aborto apre dunque al movimento delle donne la prospettiva di lotta sul rapporto donna-uomo, sul rapporto maternità-sessualità, sul diritto alla salute e alla dignità della donna.

Il valore centrale della conquista di una legge che intervenga comunque su un fatto negativo — qual è l'aborto — sta nel garantire l'autonomia della decisione della donna, anche se minorenni, e le condizioni concrete per l'esercizio di tale autonomia, quali la gratuità e l'assistenza pubblica.

La contraddizione rappresentata dalla subordinazione della sessualità vissuta senza gioia o come grave colpa è esplosiva; riteniamo che dalla battaglia per l'aborto debba derivare la sconfitta dello stesso, per affermare nei fatti il diritto alla vita e ad una maternità libera e consapevole.

Per questo riteniamo che il nostro impegno per i consultori, per i servizi sociali, debba essere sempre maggiore, sia nella lotta per ottenerli, sia nella loro gestione.

La costruzione di una nostra strategia porta con sé necessariamente il problema dell'autonomia del movimento.

Autonomia significa porci noi come soggetti storici della nostra liberazione, consapevoli che sulla diversità si è fondata storicamente la nostra inferiorità, significa capacità materiale e culturale di definire la nostra esistenza, significa imporre il riconoscimento della nostra volontà di intendere e di volere.

La nostra autonomia si misura dal come riusciamo a costruire una nostra elaborazione, una nostra strategia, che parta da «noi», dai nostri problemi, dalle nostre esigenze. La nostra autonomia la misuriamo poi dal rapporto con i partiti, con il sindacato, dai nostri rapporti privati con i figli, col marito col compagno.

La misuriamo complessivamente dal nostro rapporto con le istituzioni.

Dott. BRUSA GIORGIO IMOLA

Medicina Interna
Specialista Malattie Nervose
e in Igiene e Sanità Pubblica
Ospedale Psichiatrico Osservanza
Abit.: Via I Maggio, 64 - Telef. 25.179
Ambul.: Via Cavour, 86 - Telef. 28.064
Riceve giorni feriali
dalle 7.30 alle 8.30 e dalle 17 alle 19
(escluso sabato pomeriggio)

Il PCI provoca la spaccatura della maggioranza ed impone una scelta che non risolverà certo Montecatone - E' un colpo di mano che maschera l'incapacità di erigersi a classe dirigente

Riabilitazione: un primario val bene una messa!

Montebello ed il suo servizio di recupero e riabilitazione funzionale, da tempo sono al centro di un serrato dibattito tra PCI e PSI. Non è uno scandalo. I due partiti della maggioranza sono portatori di due diverse concezioni della riabilitazione: nemmeno antitetiche anche se di difficile coabitazione a Montebello: a favore di una istituzione superspecialistica omnicomprensiva il PCI; per un servizio flessibile ed articolato nel territorio e negli ospedali di base e gestito dal consorzio socio sanitario con funzione di filtro per la struttura specialistica che verrebbe sollevata dall'attività ambulatoriale e dunque potrebbe dedicarsi esclusivamente delle più gravi patologie invalidanti il PSI.

Sono questi i termini, schematici per la verità, di un dibattito serrato che ha visto intervenire altri partiti politici ed organizzazioni sindacali oltre a registrare qualificati interventi di operatori del servizio interessato.

Nel frattempo per alterare le caratteristiche sostanziali del dibattito da parte particolarmente interessata ad una certa soluzione, si è messo in atto in questi ultimi tempi una serie di pressioni e si è iniziata una trafila di scelte apparentemente «tecniche» per portare ad una situazione di fatto pre-

costituita da cui si voleva discendere una spinta determinante verso la logica istituzionale.

Poiché questa logica trovava consensi non disinteressati in casa democristiana, il PCI Imolese non ha trovato di meglio che assecondare questa logica e, per ingraziarsi quanti interessati ad una soluzione istituzionale e, per farne oggetto di scambio con la cosiddetta opposizione al fine di poter operare altre scelte discutibili sotto un profilo di corretta gestione dell'ospedale (ispettore sanitario ecc. col consenso DC).

L'austerità di un tale metodo di gestione non poteva essere condivisa da chi ha soprattutto a cuore la salute dei degenti e la funzionalità dei servizi sanitari ed in primo luogo dal PSI.

Ma le scelte che il PCI andava facendo non potevano sopportare il dibattito ed il confronto democratico ed ecco affiorare la linea dell'arroganza di stampo democristiano: la linea del colpo di mano per evitare il confronto.

L'occasione è venuta a puntino sulla proposta di bandire il concorso di primario a Montebello su cui non potevano essere pregiudizialmente contrari ma di cui non eravamo certamente convinti, soprattutto in considerazione del fatto che di per se un primario non può, e

di fuori di un quadro generale, garantire la sopravvivenza di un ospedale. Una proposta dunque che andava vagliata e confrontata a tutti i livelli, fino alla sede regionale per verificare come poteva inserirsi nella programmazione sanitaria che le forze politiche stanno definendo. Abbiamo chiesto il rinvio.

Ma il dibattito su scelte già fatte dal PCI a volte suscita allergie che possono provocare, come in questa occasione rigurgiti di sapore stalinista: la proposta di dibattere pubblicamente su questa importante decisione ha trovato favorevoli solo i rappresentanti del PSI e del PDUP che pure sono parte integrante della maggioranza. Il PCI ha respinto questa proposta ovviamente confortato da DC, PRI e PSDI, ben lieti di assistere ad una spaccatura della maggioranza.

Con una strana decisione la votazione contro la proposta di rinvio è stata assunta come votazione favorevole al primariato senza che vi fosse ulteriore discussione sull'opportunità di quella scelta amministrativa.

Poco male, il vero dibattito politico su quella scelta, lo faremo noi i lavoratori di Montecatone.

I consiglieri socialisti degli Ospedali di Bologna

(dalla prima pagina)

LA DIFESA DELLA LIBERTA'

vare ai giorni nostri con il processo di Catanzaro.

E' nell'interesse del Paese, e per la stabilità dei nuovi impegni politici, che la stessa DC faccia chiarezza al proprio interno su queste oscure vicende: ricordarglielo non è un delitto, ma dovere politico, necessità questa sentita e presente in molti settori della stessa DC.

Per quanto riguarda le nuove norme di polizia, i socialisti confermano che si tratta di un amaro tentativo di rimedio, che lo stato di necessità non rende meno amaro: si tratta di provvedimenti ai limiti della Costituzione, come ha confermato il compagno Craxi nella relazione congressuale, che auspichiamo transitori, e per questo siamo impegnati, valutando con ciò che essi siano al di fuori delle normali regole di convivenza di uno Stato democratico.

Non dire queste cose sarebbe un grave atto di sopraffazione delle coscienze democratiche e una distorsione della realtà, perché di leggere la costituzione sono capaci tutti. Di germanizzazione ad avviso dei socialisti non è corretto parlare, ma non in relazione a differenze sostanziali delle norme complessive di polizia, quanto piuttosto in relazione alla diversa situazione politica del Paese, che vede ancora fortunatamente l'intera sinistra, i partiti democratici, la grande maggioranza del popolo italiano vigile ed inflessibile controllore della loro corretta applicazione nei termini di emergenza e nei confronti degli obiettivi limitati — la lotta al terrorismo e all'eversione — per i quali sono state concepite.

Il comitato esecutivo del PSI imolese, teme che le affermazioni offensive e calunniose presenti nell'articolo di Sabato Sera, viste nascere in un crescendo di atteggiamenti non adeguatamente meditati da parte dei compagni comunisti, rappresentino la punta più aspra e meno controllata di una più ampia campagna volta a porre pesanti ipoteche sulla libertà dei singoli e delle forze organizzate di esprimersi in termini coerenti con le proprie analisi politiche: se malauguratamente questo fosse l'obiettivo, e sperano i socialisti che così non sia, verrebbe meno il supporto fondamentale del positivo rapporto che in molti decenni ha visto i nostri due partiti collaborare tra l'altro proprio su questo obiettivo fondamentale: la difesa della libertà.

Per una indicazione di Politica Sanitaria

— Essendoci parecchie persone, fra quelle prenotate, che provengono da zone piuttosto lontane, è giusto chiederci fin d'ora se, e per quanto tempo, dovremo farci carico dei bisogni fisiologici di quelle popolazioni?

— Sapendo che, a breve termine, giungeremo all'istituzione di un Ente Ospedaliero Comprensorio, perché non si inizia subito a progettare un lavoro organico e ben articolato in campo fisioterapico, nel cui ambito trovino una migliore collocazione gli specialisti e i consulenti necessari, sulla base dei reali bisogni ed in relazione alle fasce d'età, alle strutture esistenti o in fase di ristrutturazione, tenendo conto dei vari livelli di intervento?

— Affinché non ci si annidi né in torri d'avorio superspecialistiche né in comodi ghetti del disimpegno (che spezzano i vari momenti operativi) perché non si inizia a progettare un modo per socializzare le conoscenze tecnico-scientifiche tramite aggiornamenti permanenti che vadano dall'aziendale al comprensorio al fine di omogeneizzare le terapie?

— Calcolando che alla fine dell'anno ci prenderemo a carico anche la gestione dei presidi mutualistici, perché non ideare, fin da ora, un migliore utilizzo di tali spazi, assieme

alle relative attrezzature ed al dipendente personale?

— Calcolando che a Montecatone i massofisioterapisti sono sufficienti (numero 20 in organico completo) e costato che, oltre a questi ce ne sono altri 7 i quali svolgono mansioni infermieristiche, perché non si cerca di utilizzarli nella loro qualifica in altre strutture del Comprensorio, piuttosto che diventino strumenti usati da chi ha solo mire espansionistiche per Montebello?

— Partendo dal presupposto che non è giusto medicalizzare l'intervento riabilitativo del bambino, come pure non si giustifica che esso sia staccato dal contesto socio-familiare e psico-pedagogico, perché non si smette di inviare i bambini a Montebello (fra l'altro scomodo da raggiungere)?

Perché non si accetta la convenzione già approvata dal nostro C.S.S., in base alla quale è prevista l'istituzione, presso il «Sante Zenaro», del servizio completo per il recupero psico-fisico dei bambini (compreso l'intervento sui para e dismorfismi) affiancando alle due terapie del Consorzio quei tecnici e quel fisiatra di Montebello che attualmente lavorano per la stessa fascia d'età?

— Essendo gli anziani i soggetti che maggiormente necessitano di fisioterapia (e non solo per motivi conservativi o di mantenimento) ed essendo tali necessità le maggiori cause di ricovero, perché i massoterapisti che pocanzi ricordavamo non possono essere utilizzati all'interno dell'equipe per l'assistenza domiciliare, negli ambulatori mutualistici, in altri presidi ospedalieri o nelle sedi dei distretti sanitari? Si potrebbe continuare (e lo si farà, se a qualcuno interessa l'argomento) ma crediamo vi siano già sufficienti elementi per aprire un dibattito e per dimostrare il tipo di impostazione che noi intendiamo dare al problema.

Impostazione che non presuppone l'aumento della spesa sanitaria, ma che ipotizza una migliore e più efficiente organizzazione per un servizio realmente funzionale ai bisogni degli utenti, un servizio che sappia inserirsi organicamente nel più generale processo riabilitativo, il quale, è bene ricordarlo, va ben oltre la fase strettamente medica.

Gli operatori del S.R.R.F. del padiglione Montebello dell'ospedale M. Malpighi di Montecatone



TEATRO STAGIONE ESTIVA

Il comitato di Gestione del Teatro Comunale ha proposto alla Amministrazione Comunale, per la prossima stagione teatrale estiva della Rocca Sforzesca, il seguente programma:

29 giugno - La dodicesima notte, di W. Shakespeare a cura della Compagnia Gruppo 10

STAGIONE LIRICA ESTIVA:
6 luglio - Cavalleria Rusticana, di Mascagni e Pagliacci, di Leoncavallo

7 luglio - Butterfly, di Puccini - Orchestra e coro del Teatro Sferisterio di Macerata

14 luglio - Cani e balli dall'Istria - con il complesso folkloristico di Pola

22-29 luglio - I Festival del Jazz Europeo. Direzione artistica di Giorgio Gaslini.

Ulteriori precisazioni saranno date nelle prossime settimane.



UFF.: Via Amendola, 51 - Tel. 26.5.24 - ABIT.: 31.2.50 - 30.1.83 - 95.809
UFF.: Piazza Biancamano, 4-5 - Tel. 23.1.47 - ABIT.: 32.6.24

TERRORISMO

ocratico funziona tuttora come ai tempi di Crispi.

Una delle colpe maggiori della DC ed unitamente una delle cause dei «parallelismi» di De Brasi, è proprio questa: l'aver ereditato uno stato fascista ed essersi prodigata per mantenerlo fascista nella sostanza limitandosi a qualche nuova mano di vernice quando proprio non ne poteva fare a meno.

Così a trent'anni di distanza abbiamo ancora un codice fascista, un concordato stipulato in epoca fascista, una burocrazia che ha ai suoi vertici funzionari formati nelle carriere nere e così via.

Tutto ciò è all'origine di quella crisi economica, morale, politica, istituzionale a cui vi sono due soli modi di dare una risposta:

il processo di unità e solidarietà fra le forze democratiche e popolari da una parte e l'attacco di alcuni alla democrazia dall'altra.

La scelta dei socialisti è totale, a favore della democrazia, senza nessun cedimento a simpatie estremistiche ma anche senza nessuna indulgenza nei confronti del partito che ha consentito il sacco del Paese. D'altra parte De Brasi afferma: «...è chi assume atteggiamenti inaccettabili di equidistanza dalle brigate rosse come dallo Stato democratico identificato arbitrariamente con il sistema di potere della DC».

A proposito di arbitrarie identificazioni, sull'Unità di domenica 24-1978 si può leggere: «... si è determinata una confusione tra Stato democratico costituzionale e gestione di esso...» ed inoltre «... al fondo di essa (confusione n.d.r.) sta una anomalia gravissima del nostro Paese: e cioè la discriminazione pesante, antidemocratica ed anticonstituzionale contro una delle forze fondatrici della repubblica e cioè contro il PCI, discriminazione non ancora oggi pienamente caduta».

Un'ultima cosa a proposito di «... chi continua a partecipare a cortei con l'autonomia...». Se De Brasi allude al rifiuto del PSI di associarsi alla condanna in toto del «movimento degli studenti» ebbene appare palese la volontà di pescare nel torbido: per bene due volte il movimento è riuscito ad imbrigliare le frange più esagitato che esso ha al suo interno.

L'11 marzo a Bologna sono scesi in piazza diecimila studenti, un migliaio di essi hanno partecipato al corteo con spranghe e fazzoletti; malgrado tutto sono setati resi innocui dalla maggioranza responsabile che gli anatemi del PCI non possono certo avvicinare più di tanto. Soprattutto se si tenta di giustificare le colpe della DC.

BASKET

La Virtus vince ma non convince!

L'anticipo serale dell'incontro Virtus-Teksid per evitare la concomitanza con le 200 miglia motociclistiche ha visto la vittoria della Virtus al termine di una partita non certo bella. La mancanza di obiettivi dopo la sconfitta di Alessandria, anche se la tematica lascia ancora speranze, la partita si è trasformata in un incontro di fine campionato con due squadre abbastanza deconcentrate.

Il primo tempo è stato brutto soprattutto da parte della Virtus che è stata per lungo tempo dietro un Teksid appena sufficiente, ma che ha saputo sfruttare le incertezze della squadra imolese.

Il Teksid ha avuto, anche per l'assenza di Castagnetti, lungamente il predominio nel rimbalzo ma non ha saputo adeguatamente sfruttarlo.

Alcuni parziale, 4-0 dopo circa 3',

16-11 al 10' sempre per i torinesi, sono indicativi, solo a quattro minuti dal termine grazie ad alcune ottime azioni di Trevisan, buono il suo primotempo, la Virtus scatta in testa (24-21) per finire in perfetta parità (35-35) la prima parte dell'incontro.

Nel secondo tempo l'incontro si è ravvivato anche per l'alternanza del punteggio: 53-49 all'8', 55-51 al 10' per la Virtus, al 13' 60-59 per il Teksid mentre quando iniziano gli ultimi cinque minuti la Virtus ha tre punti di vantaggio (65-62) che manterrà fino alla fine, per concludere «gelando» la palla a centro-campo, sul punteggio di 73-70.

Del singolo abbiamo già accennato alla buona prestazione in attacco di Trevisan, condizionato però dai falli, mentre la palma del migliore in senso assoluto va data a Sacco che ha tenuto ottime percentuali in attacco (6-9), buono anche Dardi, solito leone sotto le plance difensive ed ottimo anche in attacco. Del tutto spento invece Ravaglia, con percentuali di tiro soprattutto da fuori del tutto negative (2-7 nel 1.º tempo, 1-7 nel 2.º).

Discreta la regia di Albonico che specie nel primo tempo ha sbagliato molto nel tiro. Dei rincalzi il solo Perini è entrato in campo e si è comportato senza infamia e senza lode.

Domenica trasferta quasi impossibile a Pordenone contro una squadra già in A-2. Durante la prima fase la Virtus perse di un punto per continuare a sperare questa volta deve vincere.

Il tabellino: Sacco 16, Albonico 12, Trevisan 9, Dardi 17, Ravaglia 17, Perini 2, Plattesi, Camaggi, Marchi e Sgorbati n.e.

CALCIO

Il Molinella vince il derby

Inopinata sconfitta dell'Imolese a Molinella che compromette le possibilità di accesso alla C-2. Contro una squadra non certo trascendentale che ha fatto dell'agilità la sua arma migliore, i ragazzi di Vavassori hanno giocato una delle loro peggiori partite. Di questo scivolone rossoblu hanno subito approfittato Anconitana ed Osimana entrambe vincitrici, la prima fuori casa, per scavalcare l'Imolese insediandosi così al quarto posto.

Diventa perciò indispensabile vincere domenica in casa contro l'Anconitana in quello che si annuncia già come un incontro-spareggio per la promozione. Tornando all'incontro col Molinella diremo che è stata una partita assai povera di contenuto tecnico, a tratti, specie la prima mezz'ora, noiosa e solo dopo la prima rete rav-

vivata dall'agilità rossoblu alla ricerca del pareggio. Il gioco è vissuto su improvvisazioni, estri e rapide intuizioni, pochi gli schemi abbozzati e quasi mai sfruttate le fasce laterali. L'Imolese non è riuscita a concretizzare nel secondo tempo un maggiore predominio a centrocampo grazie a Testaverde, senza dubbio il migliore dei nostri, che con ampie sgroppate ha sovente messo in difficoltà gli avversari ed a Quadalti come al solito preciso ed ordinato. In attacco Trinca e soprattutto Fiorentini sono stati beccati dal pubblico e tartassati dagli avversari. Alla nostra ala sinistra sono letteralmente saltati i nervi, ha scalcato, infatti, a gioco fermo un avversario con conseguente espulsione. La sua assenza si farà senz'altro sentire nell'importante incontro di domenica.

Pallamano: Serie «B» ore 11 domenica al Palasport

H.C. Imola - H.C. Derbigum (Bo)

E' ripreso il campionato ma l'H.C. Imola ha osservato il suo turno di riposo che ha dato così modo agli atleti di potersi godere la 200 miglia AGV. Mancano 5 turni al termine del girone di ritorno e si incontrano alle

11 di domenica al Palasport i verdi dell'H.C. Imola e gli arancioni del Derbigum Bologna. La partita è molto sentita nell'ambiente imolese anche perché in pratica si tratta di un derby che all'an-

data ci vide sconfitti per 20 a 19 dopo aver condotto in testa (8 a 0, 10 a 1 e ancora a 15' dal termine per 17 a 10). La squadra ha lavorato sodo in questo mese di preparazione e conta sul ritorno di Vavassori e di Valenti che negli ultimi tempi hanno osservato un periodo di assenza dai campi di gioco. Il Derbigum è squadra solida e mai doma e con l'arma della buona tecnica unisce una grinta ed una volontà che ne fa un po' la caratteristica dei giovani diretti da Di Gennaro.

Sarà interessante però notare la volontà degli Imolesi (diretti ora da Roberto Bedesti e che incontreranno forse un ex, quel Zrandelli che ha giocato nella passata stagione nell'H.C. Imola) per offrire un discreto spettacolo al pubblico che sta seguendo con rinnovato impegno questa disciplina sportiva.

Frattanto sabato alle 17.30 per il campionato allievi si incontrano al Palazzetto l'H.C. Imola e il San Lazzaro diretto dall'Imolese Prof. Stefano Ponti.

Pallamano femminile

H.C. Imola Prev. Scurtà
Mercury Bologna

Domenica mattina alle 10 al Palazzetto dello sport in anteprima al derby fra l'H.C. Imola e il Derbigum Bo si incontrano le ragazze della Prevdenza e Scurtà con le fortissime bolognesi della Mercury che da anni confermano i progressi dell'han ball padronale.

La formazione Imolese, dopo la prima vittoria con il Parma, dovrebbe giocare al completo con i rientri della Bertolini e con la possibilità del debutto della Chiaromonte e della Morotti mentre per tutte le titolari non dovrebbero esservi problemi di formazione.

Camminata ecologica Monte Mauro (Mont Mavôr)

Nell'ambito delle iniziative intraprese dalle sezioni romagnole del CAI per una maggiore conoscenza e la salvaguardia della «Vena del Gesso» è organizzata, per domenica 9-4, una Camminata ecologica nella zona più alta della catena gessosa.

L'escursione, dello sviluppo complessivo di circa 4 km., avrà carattere non competitivo e si svolgerà interamente su sentieri o piste a fondo ghiato, nel più caratteristico ambiente carsico romagnolo.

Punto di ritrovo dei partecipanti sarà Ca' Castellina (dalla S.S. Casolana-Riolese, immediatamente prima del ponte sul Senio oltre le Terme di Riolo risalire la rotabile a fondo ghiato (dissestata) sulla sinistra per circa km. 3 evitando la deviazione con l'indicazione «Ca' Nova» ma proseguendo fino all'edi-

ficio seguente) alle ore 9 esatte; nel corso della mattinata l'escursione sarà ultimata.

Accompagnatori del CAI saranno disponibili per illustrare le caratteristiche naturalistiche del percorso.

RITROVO:

- Domenica 9-4 ore 9 a Ca' Castellina di Monte Mauro.
- Le iscrizioni (quota di partecipazione L. 500) si ricevono presso l'Erboristeria Zambrini via Aldrovandi 20 Imola e presso la sede del CAI-Faenza via S. Maria dell'Angelo il martedì ed il venerdì sera. Soci CAI e ragazzi in età scolare: partecipazione gratuita.
- Nessuna responsabilità viene assunta dagli organizzatori.

PALLACANESTRO PROMOZIONE MASCHILE

A. Costa - Sicam 91
Molinella Frigette 61

A. COSTA-SI.C.A.M. - Villa 4, Sabattani 10, Quercé 20, Ferretti 4, Gioiellieri, Negroni 8, Masi 26, Treviani 19, Cremonini. All. Chiocciola.

Terminata la sosta pasquale l'A. Costa SI.C.A.M. si è ripresentata al suo pubblico sabato 1.º aprile, che è accolto abbastanza numeroso nonostante la concomitanza con le gare dell'autodromo, contro il Molinella cenerentola del girone anche se imbottita di veterani della promozione.

Gli arancioni si sono presentati in campo privi di ben tre uomini titolari: Lanzoni che non ha ottenuto il permesso dal superoio militari, Sgorbati tuttora con il piede ingessato e Zavagli; al loro posto Chiocciola ha chiamato due giovanissimi promesse del vivaio, curato quest'anno da Ferretti giocatore della prima squadra, Gioiellieri (1965) e Cremonini (1964).

La partita specialmente nel primo tempo non ha dato sicuramente molto, anzi si è potuto osservare da parte della SI.C.A.M. un rilassamento agonistico evidentemente dovuto alla manifestazione inferiorità del Frigette, con le sole eccezioni di Treviani e Masi, il primo molto combattivo e deciso sotto i tabelloni ed il secondo che in fase di realizzazione ha perdonato poco o nulla.

Nel secondo tempo Chiocciola chiamava i suoi ragazzi ad una maggiore concentrazione ed allora la gara cambiava volto ed a tratti diventava anche spettacolare e si poteva assistere ad una serie di belle azioni e conclusioni specialmente in contropiede. Poi dal marcamiento individuale si passava alla zona e gli ospiti non segnavano per un lungo periodo; nel finale facevano il loro debutto in promozione i due giovanissimi precedentemente citati cioè, «Tici» Gioiellieri e Cremonini, poco dopo la gara terminava col punteggio 91 a 61, primo tempo 35 a 26 per l'A. COSTA S.C.A.M.; nel complesso una partita che è filata veloce e corretta, che come si è detto sono emersi su tutti Masi e Treviani, buone le prove di Sabattani, Villa e Marchi, ma quest'ultimo in campo deve essere meno polemico, sotto le loro possibilità Negroni e Quercé che ha

perso un'ottima occasione di aumentare il suo bottino di cannoniere del girone, ma forse ha risentito della lontananza per oltre due settimane dalle competizioni. Prossimo impegno per l'A. COSTA SI.C.A.M. la trasferta sul difficile campo all'aperto dell'Anzola.

F. C.

Festa del Basket

L'A. COSTA SI.C.A.M. in collaborazione con il club «FORZA VIRTUS» di recente costituzione, organizza per il 24 aprile p.v. al dancing VERDE LUNA DI CASE VOLTA la Festa del Basket, musiche del complesso attrazione I POETI, intervengono personaggi ed atleti del mondo del basket.

F. C.

NUOTO

Mercoledì 5 e 12 aprile
Campionato imolese

E' tempo di consuntivi anche per il Nuoto che si ritrova nel due primi mercoledì del mese in piscina per la disputa del 4.º Campionato Imolese organizzato dal 3 Enti di Propaganda operanti in Città (ARCI-UISP, CISL Libertas - AICS) con la sponsorizzazione della Cassa di Risparmio. La manifestazione vedrà lo svolgimento di alcune gare di alto interesse che potranno attirare tutti gli sportivi amanti delle gare singole e che sicuramente sarà tutta improntata a quello spirito di emulazione che è tipico di questo sport. Si comincia mercoledì 5 aprile alle 19 e ne l'ipotesi numero daremo i primi risultati.

Comitato Amministrativo dell'ECA

Giovedì 30 marzo si è riunito il Comitato Amministrativo dell'ECA per procedere in base a quanto disposto dalla legge n. 382 del 22 Luglio 1975 allo scioglimento dell'Ente, le cui competenze dal 1.º aprile verranno assunte dal Comune di Imola.

Dopo un saluto di commiato ed un ringraziamento del Presidente ai Consiglieri ed al personale per l'opera svolta disinteressatamente in tanti anni a favore delle categorie meno abbienti, cui si è associata l'Assessore Franzoni in rappresentanza dell'Amministrazione Comunale, il Comitato all'unanimità ha

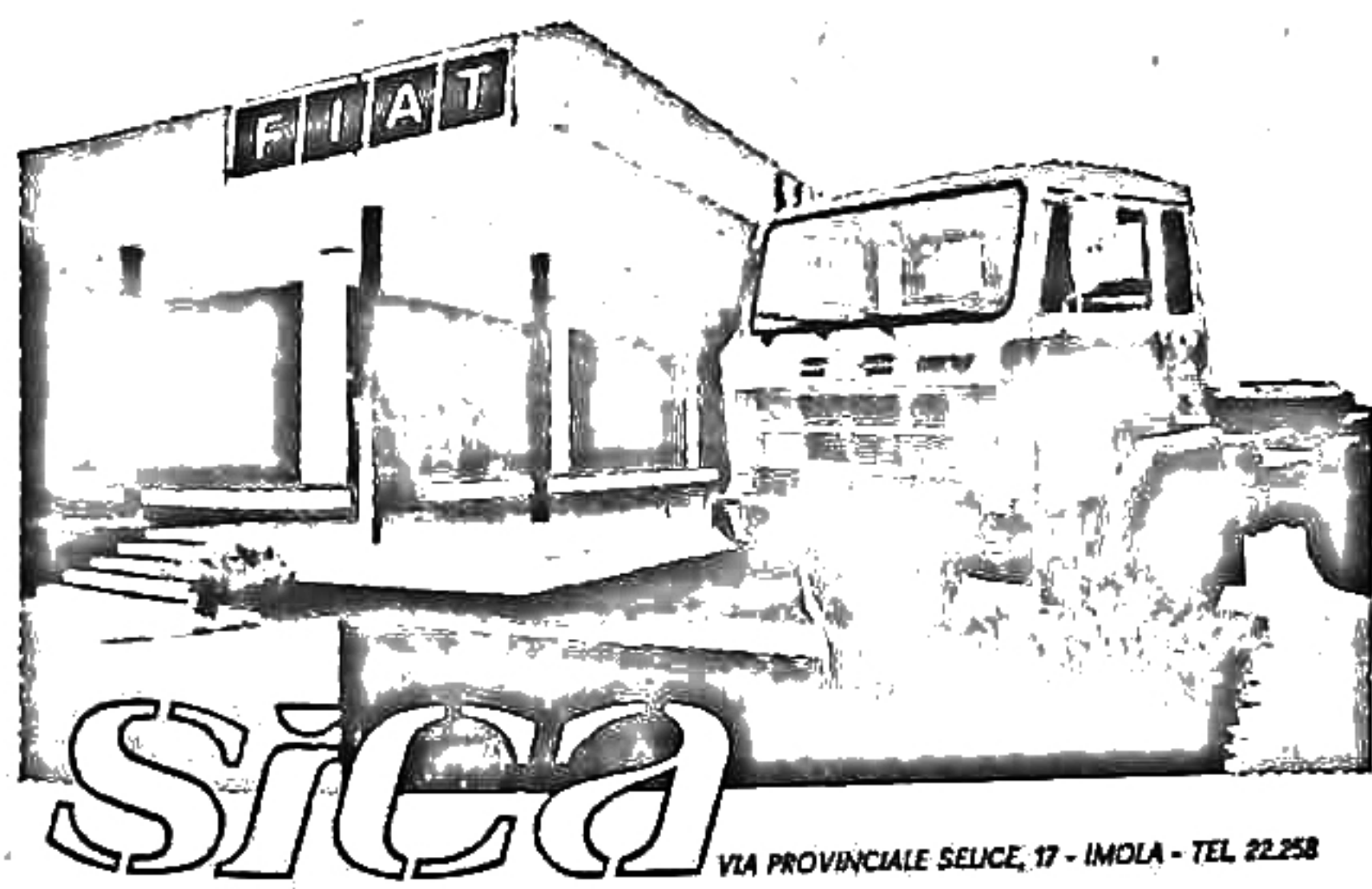
deciso di far proprio l'appello, lanciato dal Comitato antifascista provinciale, contro la violenza.

LAUREA

Il 29-3-77 si è brillantemente laureato presso l'università di Bologna in ingegneria elettronica GIORGIO LANZONI.

Le zie Clima e Ofelia porgono i più fervidi auguri per un brillante avvenire.

FIAT
**auto
autocarri
autocassione
assistenza
+ ricambi**
UN INCONTRO PER OFFRIRVI UN CAFFÈ,
PARLEREMO DELLE VOSTRE NECESSITÀ,
METTEREMO A DISPOSIZIONE
LA NOSTRA ESPERIENZA E UN
MODO PER DIVENTARE AMICI.



VIA PROVINCIALE SELICE, 17 - IMOLA - TEL. 22.258

7 giorni dal comprensorio

Vaccinazione obbligatoria per i bambini

Dal 16 marzo 1978 al 30 maggio 1978 presso gli ambulatori Comunali avranno luogo le vaccinazioni obbligatorie.

Sono infatti obbligati: alla vaccinazione associata antidifterica-antitetanica tutti i bambini che abbiano compiuto il 1° anno di età, la vaccinazione verrà eseguita con due iniezioni di anatoxina adsorbita distanziata di ventotto giorni l'una dall'altra.

A distanza di 6-12 mesi verrà praticata, su invito, la terza iniezione di vaccino antitetanico-antidifterico.

Per quanto riguarda la rivaccinazione antivaricella obbligatoria riguarda tutti i bambini che compiono l'ottavo anno di età nel 1978 (nati nel 1970) e i bambini che per precedenti controindicazioni mediche temporanee, notificate all'ufficio di Igiene, non l'abbiano subita. Detta rivaccinazione verrà eseguita solo ai soggetti che siano già stati vaccinati con esito positivo contro il vaiolo. Il controllo relativo sarà eseguito non prima di cinque giorni dall'innesto.

Inoltre in base alla legge 7 giugno 1977, n. 323, è sospeso per due anni l'obbligo della vaccinazione antivaricella al secondo anno di età. Quest'ultima però può essere praticata su richiesta sottoscritta dal genitore e comunque a distanza non inferiore ad un mese da ogni singola dose di vaccino antipolio.

La vaccinazione antipoliomielitica obbligatoria proseguirà, secondo le disposizioni del D.M. 14 gennaio-

1972, per tutti i bambini al compimento del secondo mese di vita.

Le vaccinazioni suddette possono essere eseguite anche dai Medici privati. In tal caso, a trattamento ultimato, il genitore ha l'obbligo di presentare all'Ufficio di Igiene il relativo certificato medico indicante: nome, cognome e data di nascita del vaccinato, vaccino usato (Istituto produttore e serie), data di ogni singola vaccinazione eseguita, esito della antivaricella (D.M. 29 marzo 1972, n. 529).

Le suddette vaccinazioni possono essere praticate presso l'ambulatorio del medico condotto nei giorni da esso stabiliti.

Gli alunni che non abbiano compiuto il decimo anno di età e non siano stati vaccinati contro la difterite non possono seguire a frequentare la scuola se prima non siano stati sottoposti a tale vaccinazione. La inottemperanza all'obbligo delle vaccinazioni comporta le sanzioni previste dalle leggi vigenti nonché la sospensione dalla Scuola, dagli Asili pubblici e privati e dalle collettività in genere.

I genitori dei vaccinandoli riceveranno avviso con orario prefissato che permetterà di svolgere in modo più agevole e senza lunghe attese la vaccinazione. In caso di impedimento gli interessati potranno richiedere all'ambulatorio vaccinazioni variazioni dell'appuntamento.

Eventuali chiarimenti potranno essere richiesti dai genitori all'Ufficio sanitario comunale.



CRISTALLO

da venerdì a lunedì « I gabbiani volano bassi »

da martedì a giovedì « Inhibition »

MODERNISSIMO

da venerdì a lunedì « Quell'oscuro oggetto del desiderio »

TRIESTE

da giovedì « Amore alla francese (il dito in bocca) »

mercoledì per il Circolo del Cinema « Fuoco Fatuo »

CENTRALE

da giovedì a lunedì « Telefon »

Guardia veterinaria

DOMENICA 9 APRILE

Vallata Santerno (comprendente i comuni di Castel del Rio, Fontanelice, Borgo Tossignano e Casaliu-manese) dr. De Meo Angiolino, Via Montanara 74 (recapito presso bar Centrale) Fontanelice, Tel. 92598.

Pianura (comprendente i comuni di Imola, Dozza, Castel Guelfo e Mordano) dr. Gaddoni Antonio, Via Di Vittorio 2, Solarolo, Tel. 0546-51047.

Aperta una nuova strada

Una nuova strada di arroccamento dell'Autodromo costruita per collegare la Via Ghiandolino all'altezza di Via Nuvoletti con Via Capelli quindi Via Codrignano sarà utilizzabile già nei prossimi giorni.

La strada è stata costruita nelle sue strutture principali ed oggi, sostengono i tecnici è opportuno utilizzarla affinché si determinino condizioni di stabilità soddisfacenti per procedere entro alcuni mesi alla asfaltatura.

La realizzazione di questa strada è stata concepita per giungere alla chiusura completa dell'Autodromo, deviando il traffico che collega ancora oggi la Via Ghiandolino con la Via T. Galli.

Infatti con la nuova strada è possibile raggiungere la città da Via Ghiandolino allungando il percorso di poche centinaia di metri.

Per i prossimi mesi oltre alla asfaltatura di questa strada sono previsti altri lavori per migliorarne il raccordo con la Via Ghiandolino e Via Nuvoletti da una parte e il raccordo tra Via Capelli e Via Codrignano dall'altra.

Sono inoltre in progetto lavori per rendere utilizzabile la passerella

della Tosa installando un semaforo che ne permetta un utilizzo in senso alternato e l'installazione di alcuni punti luce anche nel sottopassaggio della Tosa.

Avviso di licitazioni private

Il Comune di Imola indirà quanto prima le seguenti licitazioni private:

— appalto lavori di costruzione della rete fognante nel PEEP di Sasso Morelli — I.o stralcio ridotto — Importo a base d'asta L. 40.477.245 (quaranta milioni quattrocento settantasette mila duecento quarantacinque lire);

— appalto lavori di costruzione delle strade nel PEEP di Sasso Morelli — I.o stralcio — Importo a base d'asta L. 28.381.700 (ventotto milioni trecentottantun mila settecento lire).

Per l'aggiudicazione dei lavori si provvederà mediante licitazione privata con il sistema di cui all'art. 1 lettera a) della legge 2-2-1973 n. 14.

Gli interessati, con domanda indirizzata a questo Comune, possono chiedere di essere invitati alla gara entro 15 (quindici) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

« LA LOTTA »

Direttore Responsabile

Carlo Maria BADINI

Collettivo di Redazione

Carlo Bacchella

Bruno Bartolini

Gabriella Brusa

Giacomo Bugnò

Maria Rosa Dalprato

Attilio Ferretti

Marina Giambi

Giancarlo Lanzoni

Redazione e Amministrazione

Viale P. Galeati 8 - IMOLA - Tel. 23280

Autorizz. del Tribunale di Bologna

n. 2398 del 23-10-1954

Spedizione in Abbonamento postale

GRUPPO II

Pubblicità inferiore al 70%

GRAFICHE GALEATI IMOLA - 1978

Radio Imola

101.5 MHz - Imola

Piazza Gramsci 21 - Tel. 25076

Trasmissioni ininterrotte con musica. IMOLA NOTIZIE: 12.45, 14.30 e 19.30. Tutti i giorni ore 7: Buongiorno amici.

Venerdì: 9 « Imola come Romagna »; 11 Musica; 13.30 Disco novità con Vece; 15 In compagnia di Patty; 16.30 con Gigi; 18 Due ruote; 19.45: Esclusivamente quasi per giovani; 21: Wropp; 22: Pentagramma; 23: Super Night.

Sabato: 9 Musica; 10.45 Fratinità missionaria; 11 Musica e quiz; 14 Tutti alla balera; 15 Change; 16 I figli delle stelle; 17 Musica musica; 18 Questa volta parliamo di...; 18.30 Domani sport; 19.15 Rassegna della Stampa nazionale; 19.45 Punto folk; 21 Conosciamo meglio Imola.

Domenica: 9 La lampada di Aladino; 10.30 Concerto; 11.45 Spunk; 13 Musica; 14.30 Disco sport; 17 Speciale cantautori; 18 Ip's Only Pop Rock; 19.45 Jazz dal vivo; 21 Questa volta parliamo di...; 22 Musica box.

Lunedì: 9: Due ore in libertà; 11 Arcobaleno; 13.30 Musica e dediche; 15 Esclusivamente quasi per giovani; 16.30 Ambarabba Ciccò Ciccò; 18 Calcio e basket amatori; 18.30 Il cavaliere azzurro; 19 La locandina; 19.45 Punto blues; 21 Pentagramma; 22.30 Night.

Martedì: 9 Due ore in libertà; 11 Arcobaleno; 13.30 Disco novità con Vece; 15 Polvere di stelle; 16.30 Adele Rustici: Il mio juke box; 18 Lotta, judo e karaté; 18.30 Il microfono ai cittadini; 19.45 Change; 21 Quiz con Gianni; 23 In compagnia di Vladimiro.

Mercoledì: 9 Due ore in libertà; 11 Arcobaleno; 13.30 Il mercatino; 15 L'ospite; 16.30 Pop italiano; 18 Gran Prix; 19.45 Aria di casa nostra; 21 Il Rompiglioni; 23 La canzone del mese.

Giovedì: 9 « Imola come Romagna »; 11 Arcobaleno; 13.30 Musica; 15 Polvere di stelle; 16.30 Free pop; 18 Podismo e atletica; 19.45 Jazz monografico; 21 Change; 22.30 In compagnia di Vladimiro.

Il 27 marzo è mancata
GIUSEPPINA SPALTARI
ved. REBEGGIANI

a tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio le figlie, i figli, le nuore, i genitori ed i nipoti tutti.

Venite a mangiare
alla

**Trattoria
MARA**

CUCINA RUSTICA

Via Fratelli Cairoli, 15
IMOLA

QUESTA SETTIMANA NUMEROSI INCIDENTI IN CASA

■ Cadendo accidentalmente in casa, il trentacinquenne Alberto Piazza, abitante a Imola in viale Zanotti 69, ha battuto violentemente la schiena a terra, procurandosi una frattura vertebrale. E' stato ricoverato all'ospedale con prognosi di 30 giorni.

■ E' stato giudicato fuori pericolo Fabrizio Mattarozzi il bimbo di quattro anni, abitante a Silla di Gaggio Montano che l'altro giorno, cadendo da una scala a pioli sulla quale si era arrampicato nel giocare con un piccolo amico, aveva compiuto un volo di tre metri andando a sbattere il capo sopra un lastrone di cemento.

■ Nella stazione di Varignana il ventitreenne Claudio Bergamini, domiciliato a Imola in via Selice 9, mentre saliva sul treno Bologna-Rimini delle 22.38 che stava già partendo, è scivolato sul predellino ed è caduto sul marciapiedi restando solo sfiorato dalle ruote del convoglio. Guarirà in 35 giorni per frattura scomposta della gamba sinistra.

■ Mentre faceva colazione Luisa Bandini, di 5 anni domiciliata a Riole Terme in corso Matteotti 60, si è rovesciata addosso una tazza piena di latte bollente. Ha riportato ustioni di primo e secondo grado all'avambraccio e alla coscia destri.

Ne avrà per 15 giorni.

■ Rovesciandosi addosso una tazza di tè bollente, Valentina Patuelli di 6 anni, abitante a Imola in via G. Bruno 1, si è procurata delle ustioni di primo e secondo grado alla coscia destra: ne avrà per una decina di giorni.

■ Mentre era intenta alle faccende domestiche, la sessantottenne Nora Fabretti, abitante a Imola in via Cavour 92, è caduta fratturandosi il piede destro. All'Ospedale le è stato ingessato l'arto; quindi è stata dimessa con prognosi di un mese.

■ Durante il lavoro in un'officina, il quarantenne Giocondo Rensi, domiciliato a Fontanelice in via Pieve di Gesso 4, è rimasto impigliato con la mano sinistra sotto una pressa riportando la sud-amputazione del dito anulare e una ferita al medio. E' stato ricoverato all'ospedale di Imola con prognosi di un mese.

■ L'altro pomeriggio in località Frassineto di Castel S. Pietro Terme il cinquantatreenne Gino Caprirossi, domiciliato in via Viara 8630, è stato rinvenuto esanime, ma senza lesioni esterne, steso a terra sulla strada di fronte a casa accanto alla sua bicicletta, subito soccorso l'uomo è stato trasportato all'ospedale del luogo ma vi è giunto cadavere per infarto cardiaco.

L'Assessorato ai Tributi Consiglio Tributario del Comune di Imola ha indetto una Conferenza stampa che si terrà nella Sala Convegni del Municipio Venerdì 7 aprile 1978 - Ore 20.30 sul tema

Sette mesi di attività del Consiglio Tributario di Imola

Lavoro svolto e prospettive di azione futura contro l'evasione fiscale.

— Relazione della Presidenza del Consiglio Tributario
— Presenzierà il Sindaco di Imola Bruno Salaroli.

C.E.S.I. Cooperativa Edil-Strade Imolesi s.r.l.

COOP SRL

Costituita
dalla fusione delle coop:
Muratori di Imola
Muratori di Mordano
Muratori di Sesto Imolese
Edile di Castel S. Pietro Terme
Comunale Edilizia di Dozza
C.O.B.A.I. Imola

- INSEDIAMENTI INDUSTRIALI, ZOOTE-
CNICI, CIVILI E SOCIALI
- RISTRUTTURAZIONI
- COSTRUZIONE STRADE, ACQUEDOTTI
E FOGNATURE
- OPERE IDRAULICHE E DI BONIFICA

- MOVIMENTI DI TERRA
- VENDE APPARTAMENTI A:

Castel S. Pietro Terme
Osteria Grande
Toscanella
Imola

Sede legale e Direzione amministrativa in IMOLA - Via Emilia 25 - Tel. 32028 - 25166 - Direzione Tecnica e Commerciale Castel S. Pietro Terme - Viale Roma, 9 - Tel. (051) 941151 e 941719 - Settore Stradale e recapito tecnico e commerciale - Imola - Via Callegherie, 13 - Tel. 23007